



## ■ SVELATO IL MISTERO DELLA VILLA MANIN DI PASSARIANO

Con il numero uno del Magazine abbiamo voluto mettere in risalto in prima pagina la foto, volutamente senza didascalie, per richiamare l'attenzione sulla stessa e sul ruolo delle Pro Loco del Triveneto: abbiamo voluto, infatti, porre in primo piano l'annuale festival delle Pro Loco dedicato ai sapori e valori del territorio, che si tiene annualmente presso la Villa Manin di Passariano, villa che è stata la residenza dell'ultimo doge della Serenissima, Lodovico Manin, che rite-

niamo il fulcro del concetto di "Pro Loco delle terre del Triveneto". Infatti, le Pro Loco del Nord-Est, che sono associazioni senza scopo di lucro, promuovono e sviluppano iniziative volte a tutelare, valorizzare e incrementare la conoscenza del patrimonio storico, ambientale, culturale, artistico, e folcloristico del proprio luogo di appartenenza, cioè la gloriosa Repubblica di San Marco: la loro attività è indispensabile al sistema turistico comunale e regionale, tanto più se si considera il carattere volontaristico della loro opera e l'entusiasmo che i soci sanno mettere in tutte le iniziative che realizzano; sotto questi principi, le Pro Loco promuovono iniziative atte ad attirare e a rendere più completo il soggiorno dei turisti e la conoscenza dei cittadini attraverso convegni, gite, festeggiamenti, spettacoli pubblici, manifestazioni spor-

tive, ricreative ed enogastronomiche, fiere e mostre; stimolano sul territorio l'incremento e il miglioramento delle infrastrutture e della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera e svolgono attività di accoglienza e informazione turistica, solitamente in collaborazione con gli enti preposti ed in sinergia con le altre associazioni operanti nello stesso territorio. Altra attività molto importante svolta dalle Pro Loco è quella di tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico e tradizionale preservandone la memoria

da trasmettere alle giovani generazioni; sono impegnate inoltre in attività in ambito sociale, fornendo opera di volontariato e promuovendo opere di solidarietà: in questi anni le Pro Loco hanno fatto un salto di qualità stringendo rapporti, costruendo sinergie, facendo squadra per dar vita ad esempi di marketing territoriale che intendono garantire la cultura, le tradizioni e la valorizzazione della propria origine.

*Pro Loco di Mestre*



*Villa Manin di Passariano in Friuli, ultima dimora di Lodovico Manin 1726-1802), 120 Doge della Dominante (1789-1797), in una foto dell'annuale festival delle Pro Loco dedicato ai sapori e valori del territorio*



*Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, durante l'annuale "Festival delle Pro Loco del Veneto" promosso dall'UNPLI Veneto*



**IL TUO VIAGGIO INIZIA QUI**

AGENZIA VIAGGI

**FORMULA QUATTRO**

Via Ca' Savorgnan 8  
Mestre (Ve)  
tel +39 041981778  
info@formulaquattro.it  
[www.formulaquattro.it](http://www.formulaquattro.it)

|                              |         |
|------------------------------|---------|
| Programma Pro Loco di Mestre | pag. 6  |
| Saluti istituzionali         | pag. 3  |
| Attualità                    | pag. 7  |
| Cultura                      | pag. 9  |
| Musica                       | pag. 11 |
| Sport                        | pag. 12 |
| Primo Piano                  | pag. 15 |
| Arte&Cultura                 | pag. 19 |
| Il passato che riaffiora     | pag. 20 |
| Cibo&Alimentazione           | pag. 23 |

**Callegarogioielli**

VIALE GARIBALDI  
041-5340858  
[www.callegarogioielli.com](http://www.callegarogioielli.com)





# GENERALI

GALLERIA  
TEATRO VECCHIO

**Ogni giorno**

siamo parte **della tua vita,**  
per aiutarti a renderla  
**più semplice e sicura.**

GENERALI ITALIA S.p.A.  
AGENZIA GENERALE DI VENEZIA MESTRE TEATRO VECCHIO

Galleria Teatro Vecchio, 6 • Venezia • Tel. 041 23 92 111  
e-mail [agenzia.veneziamestreteatrovecchio.it@generali.com](mailto:agenzia.veneziamestreteatrovecchio.it@generali.com)  
[www.agenzie.generali.it/veneziamestreteatrovecchio](http://www.agenzie.generali.it/veneziamestreteatrovecchio)

**Agente Marco Bortoli**

[generali.it](http://generali.it)     





# » SALUTI ISTITUZIONALI «

Saluto con estrema soddisfazione la nascita della Pro Loco di Mestre perché ritengo questo genere di associazioni preziose sentinelle del territorio, capaci di rappresentare l'anima stessa dei territori. Stiamo parlando di gruppi di volontari che si mettono a disposizione delle loro comunità, capaci di essere custodi delle memorie, delle tradizioni, della cultura dei luoghi e, in questo caso, sono ancora più preziosa perché riferita all'entroterra veneziano. Attraverso uno strumento quale è la ProLoco di Mestre si possono valorizzare non solo Venezia ed i territori del litorale, ma anche

l'entroterra ed i valori storici culturali della cultura veneta che è quella rurale, agricola, con i mestieri di una volta, con tutte quelle architetture che, anche dal punto di vista paesaggistico, sono dettati dai nostri fiumi, canali, idrovore, manufatti, per valorizzare questo nostro Veneto che sta diventando patrimonio dell'Unesco nella sua unicità. Da Venezia all'entroterra, alle colline fino ad arrivare alle Dolomiti una grande regione, patrimonio dell'umanità per bellezza, storia e cultura. E proprio la bellezza del territorio ha un'opportunità in più di essere valorizzata dal lavoro delle Pro Loco. L'ope-

rosità e l'impegno di tanti volontari che si traduce in attività che vanno a vantaggio di tutti. Colgo questa occasione anche per elogiare il volontariato sociale, culturale, enogastronomico che attraverso il valore prezioso di queste Pro Loco non può essere abbandonato né messo in discussione. I volontari sono perno della società veneta e ne sono la migliore espressione che ne dimostra sia l'operosità sia la disponibilità innata che noi veneti sappiamo esprimere senza mai tirarci indietro. Un ringraziamento speciale va poi a quei volontari di Mestre che hanno creduto fermamente nella necessità di

dare vita alla loro Pro Loco, offrendo a tutta la comunità dell'entroterra veneziano maggiori occasioni di socializzazione. In un tempo in cui si parla dell'eccesso di turisti nell'area veneziana e di una perdita di identità del territorio, la proposta di mettersi a disposizione proprio per rianimare le tradizioni e la cultura popolare riveste un valore importantissimo. Il fatto di poter godere di una struttura per organizzare eventi rappresenta anche un ottimo punto di riferimento, un luogo che potrà diventare aggregatore per la comunità mestrina e per tutti quelli che vorranno aderire alle iniziative che si intende realizzare. Per tutti questi motivi saluto con orgoglio e soddisfazione la nascita della Pro Loco di Mestre, assicurando sempre il massimo appoggio della Regione del Veneto e mio personale di vicepresidente della Giunta regionale per tutte le importanti attività che verranno messe in campo da questa neonata associazione.



Gianluca Forcolin  
Vicepresidente della Regione del Veneto

Volevo ringraziare della richiesta e dell'opportunità che mi viene data dalla redazione del Pro Loco Mestre Magazine, che stanno con questa iniziativa investendo nella divulgazione di significativi ed importanti aspetti culturali, storici, ed ambientali legati al nostro territorio, anche con una visione di area vasta. Parlare di cultura nella nostra città, può avere diverse sfaccettature, e non tutte legate o almeno non solo, al sentimento di chi ci vive. In un territorio così eterogeneo e così significativo dal punto di vista delle testimonianze storiche ma anche in presenza di un fervido tessuto artistico, associazionistico e di volontariato, la "cultura" è uno strumento potenzialmente molto potente sia per il trasferimento dei saperi e delle conoscenze sia per lo sviluppo urbano e la qualifi-

cazione delle città. Occorre però un contesto ben organizzato dove le società sviluppino sinergie efficienti al raggiungimento degli obiettivi. Penso che lo sviluppo non debba essere limitato all'ambiente culturale ma comprendere la città nel suo complesso generando un ritorno dell'investimento pubblico/privato, in altre parole deve avanzare su diversi fronti, in caso contrario sforzi settoriali rischierebbero di esaurirsi in breve tempo e non radicarsi nel territorio. È per questo che spesso si parla della cultura su due fronti: quelli che attribuiscono alle attività culturali un ruolo strumentale o di indiretto sostegno delle attività economiche-sociali e quelli che vedono l'industria culturale o in generale nell'industria creativa come un potente volano per lo sviluppo delle città; da

amministratore sono convinta di entrambe le cose in particolare che ci sia sviluppo di una città quando la cultura può contribuire ad accrescere il valore del capitale umano e di conseguenza ha effetti sulla produzione e sulla riqualificazione urbana, ma anche quando la cultura diventa identità attraverso le sue manifestazioni fisiche, i teatri, i concerti, monumenti e quant'altro che incrementano ed alimentano un senso di appartenenza e di capacità di appropriazione della città. In entrambi questi casi le attività culturali producono più o meno in ogni contesto impatti diretti e indiretti: superiamo i preconcetti, la cultura è patrimonio di tutti e va finalizzato al bene della città.

Deborah Onisto  
Vicepresidente VI commissione  
al Comune di Venezia



Intendo la città come una "piattaforma", dove si sviluppano le molteplici attività della vita quotidiana: le conversazioni tra le persone, le relazioni tra le imprese, le istituzioni

che devono governare la convivenza, le organizzazioni della formazione, della ricerca, della sanità e dell'uso dell'energia. Se la piattaforma è aperta, se gli elementi sono connessi e in rete, se le informazioni sono disponibili e fluide, se la tecnologia è aggiornata ed efficiente: iniziative e innovazione sono favorite e hanno la possibilità di moltiplicarsi all'infinito. Reputo che creare e definire sempre più piattaforme, faciliti il compito degli innovatori, renda la città più attrattiva, diffondendo la propria immagine in modo chiaro, smaterializzando di concerto quella gerarchia tra centro-periferia, offrendo le giuste opportunità a più generazioni contestualmente e senza confini. Questo ragionamento diventa un vero programma se si accetta il confronto tra città in-

telligente e piattaforma generativa come il WEB. Sir Tim Berners-Lee, (co-inventore del web) in visita a Trento disse: "le montagne, un centro antico, il fiume e la fibra ottica in ogni casa: potrei venire a vivere qui" Stava in pratica spiegando la grande trasformazione che questo strumento di comunicazione ha innescato, in primis la diminuzione delle distanze, non solo quelle fisiche, ma soprattutto quelle culturali ed economiche. L'intreccio tra storia, geografia e innovazione è l'unica chiave interpretativa della smart city, quella chiave interpretativa che definisco la Città Circolare e in rete, nelle quattro declinazioni immaginate per la piattaforma della Città Metropolitana di Venezia:

- 1) Velocità delle trasformazioni;
- 2) Fluidità delle informazioni
- 3) Mobilità delle persone
- 4) Cultura della convivenza.

Una città-piattaforma deve contare sulla disponibilità e fluidità dei dati aperti, sulla personalizzazione dei servizi, sulla integrazione della connessione tra persone ed oggetti (essendo infatti oramai entrati nell'epoca di "internet delle cose"), cogliendo l'opportunità della rete globale. L'esempio di Trento non è casuale, infatti dopo decenni di investimento in ricerca, il territorio è riuscito ad integrare in una identità tradizionale, quella delle malghe, della vita di comunità, del turismo, anche la dinamica dell'innovazione tecnologica. Ha imparato ad includere la popolazione nel processo ed a parlarne non in modo specialistico, il segreto del successo dello sviluppo è fondato sulle interconnessioni di sistema, e così dovrà essere anche per Venezia. La città intelligente e la piattaforma su cui si basa, non deve essere una mera erogazione di servizi, ma una struttura circolare e abilitante per la generazione privata, associativa e pubblica, senza limiti e confini generazionali. Ho sempre pensato che per compiere e dare atto a questi concetti, come appunto ha dimostrato Trento, bisogna avere una visione chiara di come vogliamo la nostra città, ma soprattutto della sua poesia, è questo che sta alla base della progettazione della sua piattaforma. Cercando una metafora, la città in-

telligente è come una famiglia, e tutte le sue svariate attività hanno bisogno di un tetto che renda tutto inter-operabile. La città intelligente è come un'orchestra che ha bisogno di organizzarsi per generare un valore superiore alla somma delle sue parti. Una volta deciso occorre partire e costruire con velocità, altrimenti una città resta indietro nell'attrazione di talenti e capitali. La città come piattaforma è una visione che interpreta il

nuovo contesto dello sviluppo e si incarna in una progettazione le cui conseguenze sono destinate a influire direttamente sulla vita degli abitanti per lungo tempo. Per questo la città intelligente ha bisogno di un intelligente senso di cittadinanza che motivi la collaborazione e la fiducia anche nella prospettiva costruttiva della Città Metropolitana vera nuova sfida innovativa e propulsiva. E' un processo infinito, ma urgente.

Consigliere delegato Smart City del Comune di Venezia  
Luca Battistella

## DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Emanuele Carli  
Chiuso in redazione il 05/07/2019  
Anno V - numero 2

"Filo Diretto - Riviera del Brenta"  
Trimestrale N° Iscrizione ROC: 25837

REGISTR. TRIBUNALE DI PADOVA:  
n. 2388 del 13/05/2015

## PROPRIETARIO ED EDITORE:

Energia Futura S.c. - Via Vasco De Gama 1  
35010 Trebaseleghe (Pd)

STAMPA: Centro Servizi Editoriali S.r.l.  
Via del Lavoro, 18 z.i. - Grignano di Z. (Vi)

## PER LA TUA PUBBLICITÀ:

en.futura@gmail.com - Cell. 333 5680342

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

## CASA DI ANNA



Fattoria Sociale

Casa di Anna è un'azienda agricola, iscritta all'elenco delle Fattorie Sociali del Veneto. Produce verdura e frutta biologiche certificate da ICEA. Offre opportunità lavorative a persone con disabilità e in situazione di svantaggio sociale. Forniamo servizi educativi, abilitativi e culturali con l'aiuto di personale qualificato.

**ECCO PERCHÉ LA NOSTRA VERDURA È BUONA, SANA E SOLIDALE.**

**FARE BENE, PER FARE DEL BENE!**



## Agriturismo

**MENÙ DI CARNE E VEGETARIANO**  
Materie prime selezionate e prevalentemente biologiche



Soc. Agr. Casa di Anna S.S. - Via Sardi, 16 Zelarino (VE)  
348.9015321 - 345.1605479  
[www.casadianna.net](http://www.casadianna.net)

## Verdura e prodotti biologici

Uova, vino, confetture, formaggi, sughi  
**NEGOZIO a BORDO CAMPO**  
Via Sardi, 16 - Zelarino  
**MERCATO COLDIRETTI VENEZIA**  
Via Palamidese, 3-5 - Mestre

**CONSEGNE A DOMICILIO!**



# » PRO LOCO MESTRE MAGAZINE «

## ■ MESTRE: UNA CITTÀ. COS'È UNA CITTÀ? COME LA IMMAGINIAMO?

Spesso, nella nostra mente, per descriverla e comprenderla, ci rifacciamo ovviamente a quanto ci rimandano direttamente i nostri sensi e, soprattutto, i sempre più svariati mezzi di comunicazione: palazzi e chiese riccamente decorati; strade ampie contornate da negozi e alberghi; autobus, tram e metropolitane; giardini e parchi; musei d'ogni tipo... Sorvoliamo invece spesso facilmente sulla radice di tutto questo (che come tutte le radici è quasi sempre invisibile, nascosta): restano cioè, quasi sottotraccia, gli uomini che hanno costruito nel tempo quella città, perché hanno scelto quel posto, le difficoltà ambientali o di rapporto con altre comunità vicine, la voglia di crescere ed emergere, la struttura delle istituzioni che si sono create per normare la vita collettiva (per questo, in una città che si rispetti, risulta essenziale la presenza di un "Museo della città"). Insomma non si riflette abbastanza sul fatto che la città è frutto dell'opera continua dell'uomo. L'uomo che vive forma una famiglia e intrattiene rapporti, l'uomo che lavora costruisce le strade, le case e le fabbriche, l'uomo che crede le chiese e i templi, l'uomo che litiga con altri uomini i tribunali, l'uomo che commercia i negozi, i porti, le ferrovie, l'uomo che si diverte i teatri e i

cinema... Le città che sono state pensate a tavolino non hanno mai dato un gran risultato. Restiamo invece affascinati quando visitiamo città, anche abbandonate, in cui traspare l'opera dell'uomo in monumenti imponenti ricchi di fregi e ornamenti in luoghi, magari, dove la natura non ne facilitava di sicuro la realizzazione. Ho pensato perciò di offrire a quanti mi leggono sulla pubblicazione edita a cura della neonata Pro Loco di Mestre, nei prossimi mesi, alcune riflessioni su come, nell'arco di tempo di cui possediamo testimonianze certe, si sia formata la città che chiamiamo Mestre. Le difficoltà del primitivo insediamento in una zona acquitrinosa e alluvionale, il legame di odio-amore con la vicina Venezia cui assicurava protezione come ultimo baluardo difensivo via terra ma soprattutto cui garantiva i rifornimenti per il cibo quotidiano, la crescita delle prime industrie tra ferrovia e Canal Salso, l'esodo dei veneziani verso la terraferma, Porto Marghera, la fine dell'industria, l'inquinamento, i parchi e il bosco... Alla fine mi auguro che il quadro possa risultare esaustivo o per lo meno offra spunti di riflessione non dimenticando che se per fare un figlio ci vogliono nove mesi per fare una città non bastano novant'an-



ni. Una delle domande più frequenti che viene rivolta a uno studioso dopo che, magari con fatica, ha cercato di ricostruire la storia di una città o di un territorio è: "Ma da dove ha origine il nome?". Nel nostro caso: "Da dove nasce il nome Mestre? Cosa significa?". Anche se la curiosità è più che giustificata, spesso diviene lo stimolo per interpretazioni le più fantasiose e talora stravaganti. Perché se è vero che in qualche caso dalla declinazione stessa del nome traspare con evidenza un significato (ai margini di Mestre, per esempio, è ovvia la derivazione del nome "Campalto" da una località - Campo Alto - che si ritrovava più elevata rispetto al circostante terreno acquitrinoso) nella maggior parte dei casi la ricerca spinge a inoltrarsi sugli aulici sentieri del mito o su quelli nebbiosi della leggenda. Così è per Mestre. C'è stato chi ne ha ipotizzato la fondazione (e di conseguenza l'origine del nome) da Mesthle, un nobile di Troia in fuga, con un gruppo di concittadini, dopo la distruzione della città da parte degli Achei, nella lunga guerra raccontata da Omero nell'Iliade. Saliti su una barca avrebbero attraversato il mar Egeo, risalito l'Adriatico e arrivati davanti a un territorio acquitrinoso ricoperto da un fitto bosco (la selva fetontea che si estendeva su tutto l'arco della costa di quello che sarebbe poi diventato il golfo di Venezia) avrebbero risalito per un po' un piccolo fiume (il Marzenego) e fondato una città sulle sue rive, in un posto un po' rilevato e asciutto rispetto agli abbondanti acquitrini circostanti. Mito e leggenda si nutrono comunque di elementi veritieri perché la selva c'è stata per molti secoli prima di finire sotto i colpi della destinazione a uso agricolo del territorio o della speculazione edilizia, il fiume pure, che scorreva come una biscia su un terreno sempre più basso e fangoso (da cui i nomi Bissuola, via Bissa e Bissagola) e anche la presenza di acquitrini vicinissimi al centro città, anche in anni non molto lon-

tani, come ben ricordano quanti hanno i capelli bianchi (lo testimoniano alcune foto che ritraggono i primi palazzi di Corso del Popolo o di Viale San Marco che si specchiano su abbondanti piscine di origine piovana). È indubbio che una interpretazione del genere discende dal desiderio, ovunque diffuso, di dare un tocco di nobiltà alle proprie origini. Ciò è avvalorato dal fatto che di quel gruppo di Troiani si dice facesse parte pure Antenore che, con alcuni amici, preferì risalire un fiume vicino (il Brenta) per stabilirsi un po' più a monte di Mestre e fondare un'altra città, che sarebbe poi divenuta Padova. Siano pure venuti i troiani a fondare Mestre e Padova ciò che le ricerche archeologiche testimoniano è che questa zona non era disabitata. La terra ha più di una volta restituito oggetti che testimoniano la presenza dell'uomo nell'area che oggi denominiamo Mestre, anche anteriori all'eventuale insediamento dei profughi troiani: palificazioni, oggetti di vita quotidiana per il lavoro o la caccia. Più di qualcuno, attento e amante di ricerche archeologiche di questo tipo, aspetta ancora con ansia che si comincino i lavori nella zona dell'ex-ospedale Umberto primo, da dove si può fondatamente presumere che possano emergere testimonianze della presenza umana risalente a molti anni fa. La permanenza del "buco nero" a due passi da piazza Maggiore (dedicata al partigiano Erminio Ferretto) oltre a recare disagio a quanti abitano in quella zona, a suscitare indignazione in tutti, ha pure disatteso le speranze di chi aspettava (e ancora aspetta) qualche nuovo fascio di luce sull'origine della nostra città. Non tralasciando di sottolineare che sarebbe ora e tempo che quanto già ritrovato potesse trovare un luogo adatto dove ogni mestrino potesse recarsi per ammirare, studiare e conoscere.

Sergio Barizza

*Al Bušo*  
**HOSTARIA**

**CICHETTERIA VENEXIANA  
E RISTORANTE**

**PIAZZA FERRETTO, 13  
TEL. 041 3094706**



**CENTROMARCA BANCA.  
NEL CENTRO DI MESTRE.  
NEL CUORE DELLA CITTÀ.**



**Vi aspettiamo nella Filiale di Mestre,  
proprio in centro città, via Manin 2  
per diventare la vostra banca di riferimento.**

**f** **@** **in**  
[centromarcabanca.org](http://centromarcabanca.org)

 **CENTROMARCA BANCA**  
credito cooperativo di treviso e venezia

BANCA ADERENTE AL  
**Gruppo  
Bancario  
Cooperativo  
Iccrea**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



# PROGRAMMA DELLA “PRO LOCO DI MESTRE” PER FINE LUGLIO E PER L'AUTUNNO

## FORTE MARGHERA - GIORNATA DEDICATA ALLA “BATTITURA DEL GRANO” 28 LUGLIO 2019

L'evento è dedicato alla battitura del grano (o frumento), in collaborazione con il Comune di Venezia, la Fondazione Forte Marghera ed enti ed associazioni ivi dedicate. La fase principale dell'evento, cioè la “battitura del frumento” si terrà a Forte Marghera ed avverrà nel tardo pomeriggio (nelle ore meno calde) con trattore e macchinari ad azione cardanica (Landini) dei primi del 1900. Vi saranno alcuni stands specifici che propongono prodotti (sementi, farine) delle graminacee alimentari (grano, segala, orzo, ecc) e loro derivati (pane, pasta, ecc). L'evento si terrà presso Forte Marghera al tardo pomeriggio del 28 luglio e proseguirà fino alle ore 20 – la serata terminerà con la presentazione delle farine che derivano proprio dalla battitura.

### AUTUNNO 2019

Venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 settembre - Evento a carattere religioso e socio/culturale -

“San Girolamo in Festa” seconda edizione

**Venerdì 27 settembre** - h. 10,00 – Santa Messa ed ostensione del Crocifisso miracoloso - h. 11,00 Conferenza stampa di presentazione

**Sabato 28 settembre** 2019 - h. 10,00-11,30 – alla caccia di “Mestre Antica 2.0M” - Via S. Girolamo: “San Girolamo dei bambini” – I giochi di una volta (Campanon, ecc);

h. 10,00-21,30 – Borgo delle Caneve (Piazzetta Maestri del Lavoro, vie Caneve e San Girolamo): stand di vini e prodotti della “terraferma di Venezia”

h. 11,00-12,00 e 17,00-19,00 - Pigiatura/torchiatura dell'uva (con offerta di assaggi di mosto) nel “Borgo delle Caneve della Città Murata” (piazzetta maestri del lavoro e vie San Girolamo e delle Caneve)

h. 15,00-19,00 - Canti e balli della vendemmia a cura del Gruppo Folcloristico Trevigiano

h. 19,00-20,00 – Concerto presso la chiesa di

Sam Girolamo tenuto dai musicisti dell'Orchestra dei Licei Musicali

### domenica 29 settembre 2019

h. 10,00-19,00 – Borgo delle Caneve (Piazzetta Maestri del Lavoro, vie Caneve e San Girolamo): prosegue stand di vini e prodotti della “terraferma di Venezia”

h. 10,00 - Santa Messa a San Girolamo, Padre della Chiesa

h. 12,30 – Pranzo o cena (vegetariana) della Comunità in via San Girolamo

h. 15,00-17,00 – Ballo sulla via San Girolamo lunedì 30 settembre 2019

h. 11,00 – Chiesa di San Girolamo - Santa Messa in onore di San Girolamo Padre della Chiesa

### AVVIO DI UN NUOVO EVENTO DI RIEVOCAZIONE STORICA DEDICATO ALL'AMICIZIA TRA I POPOLI

“Gli eventi mestrini del 1848/49 - Gran Ballo Austriaco in piazza Ferretto”. L'evento sarà tenuto il 19 e 20 ottobre 2019 e cade 170 anni esatti dalla riunificazione all'Impero Austriaco.

Evento rievocativo

**Sabato 12 e domenica 13 ottobre** - Forte Marghera: rievocazione storica in collaborazione con l'Associazione Culturale “Neo Borbonici Attivisti” di Napoli, con la presenza di militari di Governo Borbonico e della Guardia Nazionale Veneta (1848/49)

In collaborazione con l'Assoarma:

• alzabandiera e picchetto d'onore al sacello dei caduti di Forte Marghera del 1848/1849;

• santa messa da campo, a ricordo di tutti i caduti del 1848/49, presso il Sacello di Forte Marghera.

### Sabato 19 ottobre

**mattina:** eventuale visita guidata a Villa Papadopoli Fürstemberg sul Terraglio e contemporanea apertura nel centro storico di stands dedicati a prodotti dell'area dell'ex territorio dell'Impero Austriaco (Trentino, Zona alpi veneta, Tirolo (sud,

nord, est), Friuli, regioni austriache, regione istriana. Presso il centro culturale M9 si dovrebbe tenere una mostra con cimeli e documenti originali del 1848/49 (provenienti da collezioni private), una mostra degli abiti dell'esercito imperiale dal 1797 al 1866 ed un eventuale convegno storico/scientifico su argomento dedicato alla città di Mestre durante il 1848/49.

**Pomeriggio:** palazzo municipale di Mestre o M9, incontro con le Autorità italiane (rappresentanti delle regioni del Veneto, Trentino/Alto Adige e Friuli, Città Metropolitana e Comune di Venezia), austriache e rappresentanze consolari (Austria, Slovenia, Croazia ed Ungheria) – spritz di benvenuto offerto dal Podestà di Mestre all'insegna dell'amicizia tra i popoli.

**Sera:** concerto in piazza Ferretto della “Musik kapelle di Niederdorf im Hochpustertal.”

### Domenica 20 ottobre

**Mattina:** corteo di carrozze in centro storico a Mestre, preceduto dalla storica “Musik kapelle di Niederdorf im Hochpustertal” con l'arrivo in piazza Ferretto dei dignitari e militari austriaci (a cura dell'Associazione “Cultura e rievocazione imperi” di Peschiera del Garda (BS) ed incontro con la borghesia di Mestre e rappresentanti di Venezia (in costume d'epoca). Il gruppo storico, composto da ufficiali e soldati austriaci in abito del 1849 e da un gruppo storico dato dalla borghesia di terraferma (Dame e Cavalieri, ecc) e dal patriziato veneziano, assistono e/o partecipano alla cerimonia di conferimento/ritorno della bandiera imperiale in Piazza Maggiore. Proseguono gli stands dedicati a prodot-

ti dell'area dell'ex territorio dell'Impero Austriaco (Trentino, zona alpi veneta, Tirolo (sud, nord, est), Friuli, regioni austriache, regioni sloveno/croate, ecc. Esibizione della Banda cittadina di Mestre e di eventuali altri gruppi.

**Pomeriggio:** incontro con le Autorità attuali italiane (rappresentanti delle regioni Veneto, Trentino/Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, Città Metropolitana e Comune di Venezia), austriache e rappresentanti consolari (Austria, Ungheria, Slovenia, Croazia) e concerto in onore della manifestazione a cura della “Musik kapelle di Niederdorf im Hochpustertal”;

Corteo di apertura del “Gran Ballo Austriaco” in Piazza Ferretto ed avvio dello stesso con musiche dei compositori della famiglia Strauss. Continuano gli stands dedicati a prodotti dell'area dell'Impero Austriaco (Trentino, zona alpi veneta, Tirolo (sud, nord, est), Friuli, regioni austriache, regioni sloveno/croate, ecc..

### INVERNO 2019/20

Da San Nikolaus all'Epifania (6 dicembre 2019/6 gennaio 2020)

**6-8 dicembre 14-15 dicembre 21-25 dicembre** Mostra di Presepi

Presepe originale in centro storico (tra vie San Girolamo/Caneve) e Mercatino dei Presepi con stands anche napoletani (da San Gregorio Armeno) – mostra in M9 - concorso/premiazione del miglior presepe e dei migliori stands (programma in progress).

*Pro Loco di Mestre  
prolocomestre@gmail.com  
www.prolocomestre.com*

## DON VECCHI 7

La Fondazione Carpinetum regala alla città il settimo Centro don Vecchi, inaugurato sabato 29 giugno scorso con una grande festa. Si trova sempre agli Arzeroni, non distante dal Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, dove già sorgono il quinto e il sesto centro: di fatto il settimo è un prolungamento di quest'ultimo. Consta di 56 appartamenti con soggiorno, angolo cottura, camera da letto, bagno e ripostiglio, giardinetto se al piano terra o terrazzino, e di 12 stanze chiamate “formula uno” perché servono a dare una sistemazione veloce a chi attraversa un momento difficile della sua vita. Come già avviene al Centro don Vecchi 6, un terzo dei 56 appartamenti sarà destinato a genitori separati con figli minori, che costituiscono una forma di quelle nuove povertà su cui la Fondazione presieduta da don Gianni Antoniazzi ha deciso di volgere l'attenzione. Gli altri due terzi saranno appannaggio degli “anziani meno anziani”, cioè persone attorno alla sessanti-

na, magari fresche di pensione, che già in questi anni si sono messi in lista d'attesa per entrare ai Don Vecchi. Anche per il settimo centro resta la stessa impostazione già sperimentata per i precedenti, alternando spazi riservati a luoghi comuni d'incontro, dai salottini ai cortili, fino al giardino. E vale anche la formula secondo cui non c'è nessun canone di locazione perché ciascun residente sosterrà solo le spese vive delle sue utenze, fatto salvo il piccolo contributo di solidarietà richiesto alle persone con un'entrata mensile maggiore. Per realizzare il Don Vecchi 7 è bastato poco più di un anno di lavoro, con un investimento vicino ai 3 milioni e mezzo di euro: soldi che la Fondazione Carpinetum ha saputo mettere da parte grazie agli introiti dei magazzini solidali e grazie alle donazioni caritative di tantissima gente, di Mestre e non solo, che hanno voluto sostenere quello che il padre di questa grande operazione caritativa, don Armando Trevisiol, non esita a definire “il miracolo della solidarietà”.

*Alvise Sperandio*

## ANCH'IO NELLA PRO LOCO MESTRE

L'idea di creare una Pro Loco a Mestre non è stata mia, ma dell'attuale Presidente, che ha cercato di coinvolgere una ventina di persone in questa impresa. La sua idea è stata accolta con entusiasmo da tutti, pur senza nascondervi che tante sarebbero state le difficoltà. Anche se onestamente la mia esperienza in questo campo è davvero limitata, visto che altro ho fatto come professione nella vita, la mia adesione è stata però dettata da uno slancio vero e sentito. Se uno vuole, ho sempre detto, può imparare e se ama ciò che sta facendo i risultati non possono mancare. Le mie radici sono a Mestre, città che, pur con tutte le sue contraddizioni, ho sempre sentito fortemente mia e pensare che possa essere più vitale e piacevole da vivere mi dà carica. Tante sono le idee che un po' alla volta emergono dal gruppo,

ma sono certa che tante e tante altre potranno venire dai soci, che speriamo siano numerosi e se vorranno anche attivi. Non ho nessuna folle ambizione, non devo dimostrare nulla se non la mia disponibilità verso la mia città, che spero acquisti sempre più una maggiore vivibilità e in cui gli abitanti si possano sentire parte di un tutto ed esserne orgogliosi. Ho sentito perciò il desiderio di esternare quanto vi ho appena enunciato. Avere un progetto che possa spaziare dalla cultura all'informazione del nostro territorio, dove possano emergere attività di gruppo o associazioni trovo sia molto bello, vitale e dare così una prospettiva positiva per il futuro. Futuro che per la nostra città non potrà che essere migliore se tutti saremo coscienti di esserne parte integrante.

*Edy Crivellari*



Via P. Paruta, 16 & 28

30172 Mestre-Ve

Tel. fax 041.974674

SERVIZI DI COPISTERIA

VENDITA E ASSISTENZA

PLOTTER E COMPUTER

business partner





## »ATTUALITÀ«

# ■ SOCIETÀ MESTRE BENEFICA

**CHI SIAMO:** fondata il 29 Febbraio 1928, l'Associazione Mestre Benefica è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (o.n.l.u.s.). Nel 1979 è stata insignita della medaglia d'oro da parte del Comune di Venezia e quella d'argento da parte del Comune di Tarcento.

**COSA FACCIAMO:** L'Associazione è presente nel territorio con iniziative di solidarietà concreta verso persone, famiglie ed altri Enti che agiscono con iniziative di beneficenza e solidarietà sociale.

**COME AGIAMO:** Gli interventi dell'Associazione (circa 200 all'anno) avvengono con la più assoluta discrezione. Essi si concretizzano con il pagamento da parte dell'Associazione di fatture di utenze scadute, di canoni di affitto arretrati, di spese alimentari, di apparecchiature mediche o di visite specialistiche. Infine in prossimità delle feste di Natale da sempre

si provvede all'acquisto e alla consegna di quelli che vengono chiamati "cestini di Natale". Altri pacchi vengono consegnati alle mense per i poveri e ad altri Enti di Carità presenti nel territorio.

**LA STORIA:** Un gruppo di amici ebbe l'idea di accumulare momenti di gioioso ritrovo con iniziative concrete di solidarietà; con questo spirito nacque la Mestre Benefica il cui motto fu, per l'appunto, "Beneficare in letizia". L'Associazione ha sviluppato la sua opera negli anni grazie alla fattiva e costante attività dei suoi associati e all'impegno dei rappresentanti dei vari Consigli Direttivi che si sono avvicendati nel tempo. La peculiarità costante dell'agire dell'Associazione è stata, in tutti questi anni, la riservatezza estrema adoperata verso le persone e/o famiglie bisognose che sono state aiutate; ogni energia è stata spesa unicamente a fin di bene

senza alcuna ricerca di ufficialità. Nel tempo, e fino ai giorni nostri, l'Associazione, che conta circa 200 soci, si è evoluta rispondendo alle esigenze normative e le-

gislativa che hanno imposto nuovi assetti e strutture amministrative. Questo non ha impedito di conservare e rafforzare lo spirito originale caratterizzato da un forte sentire di aiuto e solidarietà al prossimo in difficoltà. L'obiettivo resta quello di aumentare la compagine sociale sensibilizzando specialmente i giovani.

## ■ UN LUTTO PER NOI E UNA PERDITA PER TUTTI

Solo adesso ho scoperto che si chiamava Luigi La Marmora. Per tutti era Billy il libraio onnisciente titolare della libreria Don Chisciotte in via Brenta Vecchia. Gli davi un titolo e lui con l'unica mano funzionante ti faceva la ricerca scoprendo l'editore e concludendo che sarebbe arrivato il mercoledì successivo. A parte la bufala del mercoledì, in realtà il libro arrivava molto più tardi, anche in altre librerie di Mestre avresti potuto ottenere lo stesso risultato, ma Billy ti stupiva raccontandoti immancabilmente il contenuto del testo richiesto. Poteva trattarsi di fisica, di poesia, di storia o di qualsiasi altra disciplina, lui conosceva il contenuto del libro e, siccome risulta troppo difficile credere che lui avesse letto tutti i libri pubblicati in Italia, si concludeva che una vocina segreta gli comunicasse, di volta in volta, qualche notizia essenziale dell'opera che ti interessava. Anni fa gli chiesi un manuale di Amartya Sen appena pubblicato e lui, digitando i dati che avevo annotato, mi anticipò i temi dell'opera, poi mi rac-

contò di aver conosciuto il personaggio. L'autore, premio Nobel per l'economia, genero di Altiero Spinelli l'indimenticato co-autore del proclama di Ventotene del 1942 sul progetto di Unione europea, è noto per le sue idee sul rapporto tra etica ed economia. Raffinato e colto intellettuale indiano si batte da sempre contro la visione utilitaristica della disciplina giungendo a contestare lo "ottimo paretiano". Billy mi raccontò di averlo conosciuto in occasione di un convegno a san Giorgio e di ricordare in lui un personaggio semplice e capace di ascolto. Io, al momento, provai una grande invidia ma poi mi consolai pensando che avrei potuto, da quel momento, sostenere che conoscevo un amico del famoso economista indiano. Mestre perde una miniera del sapere proprio nel momento in cui, vicino alla libreria Don Chisciotte ha aperto M9 che speriamo funga da catalizzatore per la cultura cittadina in una città che di cultura ha un enorme bisogno. Addio Billy, ci mancherai!

Mario Bortoli



## FAST FOTO STUDIO FOTOGRAFICO

dal 1984



Via L. Einaudi 35/a  
Tel. 041 959893

Mestre - Venezia  
fast.foto@libero.it

Cerimonie, Eventi - Ritratti in studio e/o presso vostre location  
Personal branding - Immagini per il vostro e-commerce - Fotografia sedi aziendali  
Fotografia pubblicitaria, industriale e logistica  
Sviluppo negativo B/N-Colore-Stampa Fine Art -Vasto assortimento materiale  
Sala di posa attrezzata - Corsi di fotografia base, avanzato e bambini (8-12 anni)  
Corsi di Lightroom e gestione del file fotografico - Workshop di fotografia a tema



# TRENI CHE PASSIONE!

Esiste a Mestre in via Olimpia, dove il Ramo delle Muneghe del fiume Marzenego descrive una stretta ansa a gomito, un singolare quanto sorprendente monumento che non passa inosservato, un convoglio ferroviario composto da una vera locomotiva e da un vero vagone entrambi centenari, posti su di uno spezzone di binario in un giardino recintato raffigurante un tipico ambiente di stazione. È lì dal 1965 anno in cui fu istituita e inaugurata ufficialmente la sede del Gruppo Fermodellistico Mestrino, un gruppo di amici tutti appassionati di ferrovie reali e in miniatura, fondato qualche anno prima, nel 1961 per la precisione. Proprio la grande passione e la volontà dei soci fondatori tra cui Alfredo Bressan, che molti mestrini ricorderanno per il suo negozio di giocattoli in Piazzale Sicilia, fece sì che si avverasse il loro sogno e cioè quello di disporre di un luogo in cui ritrovarsi, discutere di temi inerenti le ferrovie e finalmente realizzare un plastico ferroviario. E quale luogo migliore poteva essere se non un vero vagone agganciato

ad una vecchia locomotiva a vapore? Una sede così originale e caratteristica costituì e costituisce tuttora un'unicità nel nostro Paese ed è motivo d'orgoglio per i soci che via via si sono succeduti nel corso degli anni fino ad arrivare ai giorni nostri. L'interno del vagone, prima di diventare la sede del gruppo ed essere trasportato dove si trova tuttora, fu trasformato radicalmente su richiesta dei soci. Fu creata ad un'estremità una grande area aperta destinata ad ospitare il plastico, fu mantenuta la tipica ritirata e due scompartimenti uno dei quali attrezzato a piccola officina e l'altro a biblioteca e infine all'altra estremità fu ricavata una sala riunioni abbellita in seguito con fotografie ed altri oggetti il tutto rigorosamente a carattere ferroviario. L'attività del gruppo ha sempre avuto e ha ancora oggi come obiettivo la divulgazione delle tematiche dei trasporti su ferro e non solo mediante conferenze e incontri con la cittadinanza e inoltre con l'organizzazione di gite su treni a vapore, a mostre di modellismo, a didattiche nelle scuole, alla collaborazione con ri-

viste del settore, alla presenza a fiere nazionali di modellismo con l'esposizione dei lavori dei soci, alla partecipazione a programmi televisivi mirati a far conoscere la materia ferroviaria e a promuovere il fermodellismo quale sano ed istruttivo passatempo, alla pubblicazione di un giornalino interno ma disponibile per tutti, fino ad arrivare alla recente stampa di un libro ricco di immagini che ripercorre gli ormai quasi sessantanni di vita del nostro storico sodalizio. La sede è aperta al pubblico ogni seconda domenica del mese tranne il periodo estivo. I numerosi visitatori hanno

quindi modo di ammirare il plastico sociale che ricalca la realtà ferroviaria sotto ogni suo aspetto funzionale, le novità modellistiche e i lavori dei soci che spaziano da creazioni di fantasia a temi ben definiti riproducenti realtà del passato e attuali. Veniteci a trovare. Vi aspettiamo! Siamo presenti su Facebook digitando Gruppo Fermodellistico Mestrino.

*Gruppo Fermodellistico Mestrino  
Fermodellisti Mestre - Via Olimpia 13*



## PANORAMICA DELLA STORIA DELLO SCOUTISMO A MESTRE - PERCHÈ DELL'ARCHIVIO

A Mestre, l'inizio dello scoutismo risale all'autunno del 1922, con gruppi a Carpenedo e a Mestre centro, come espressione particolare dell'Azione Cattolica, iscritti all'ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana). Riscosse fin da subito un notevole successo di adesioni e apprezzamenti, anche se fu di breve durata, perché il Fascismo si stava già imponendo come partito unico e poi come regime che inquadrava tutte le attività italiane. Quelle libere erano semplicemente proibite, così che già nel 1927 (poco più di

4 anni dopo) le unità scout di Mestre dovettero chiudere, nascondere le insegne e le divise in attesa di tempi migliori. Questi vennero con la fine della guerra e la Liberazione nel 1945. Fu subito un fiorire spontaneo di voglia di vivere, di libero impegno, di attività... anche per i ragazzi di Mestre, Carpenedo, Marghera, guidati da giovani volenterosi, anche se con pochissimi mezzi, divise raffazzonate, tende riciclate, manuali di fortuna... In breve, grazie al metodo accattivante e impegnativo proposto, lo scoutismo, che fa tutto

col gioco ma nulla per gioco, si diffuse in quasi tutte le Parrocchie: Gazzera, Zelarino, Chirignago, via Piave, Altobello, Favaro, Campalto, viale San Marco... e poi S. Rita, via Aleardi, Catene, via Filiasi, villaggio Sartori, quartiere Pertini, don Sturzo... Ai ragazzi si aggiunsero i bambini (lupetti), i giovani (rovers), le ragazze dell'AGI (Associazione Guide Italiane), gli adulti ex scout del MASCI (Movimento Adulti scout Cattolici Italiani). Altra data importantissima è il 1974, che vide le due associazioni maschile e femminile fondersi nell'AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani), che continua il trend di crescita numerica, di affinamento educativo e di apprezzamento generalizzato. Quanti mestrini sono passati per lo scoutismo? Quanti hanno vissuto questo metodo educativo, attivo ed esperienziale, di vita sana (all'aperto, in gruppo), avventurosa e gioiosa? Quanti hanno pronunciato una promessa di lealtà ed impegno, inusuale per una certa immagine dell'italiano medio; riflettuto su una legge di altruismo e ottimismo; vestito la divisa, accettato la disciplina del gruppo, creduto negli ideali di libertà, affidabilità, collaborazione, spe-

ranza di lasciare un mondo migliore; dalla b.a. (buona azione) giornaliera al servizio personale, al Caldo Natale, ai grandi servizi collettivi come nel 1963 al Vajont e poi nelle alluvioni e terremoti che di tanto in tanto colpiscono il nostro Paese? Quanti, cresciuti e dopo aver trasferito i frutti della propria formazione nella vita civile, hanno mandato i propri figli tra gli scouts, perché crescessero più responsabili ed autonomi? Migliaia e migliaia, sicuramente, nella nostra città! Tutti motivi, questi, per non dimenticare, per salvare dall'oblio e dalla dispersione le memorie materiali e immateriali di tante attività, di persone di valore, di vita vissuta. Non solo per la storia, ma anche come esempio utile per tanti ragazzi che, ora scouts, stanno crescendo tra valori essenziali realmente testimoniati e che, un domani da adulti, sapranno diffonderli nella società, insieme all'onestà e serietà di cui c'è tanto bisogno. L'Archivio è soprattutto un investimento per il futuro della città.

*Mirto Andrighetti*

## la bottega di Manuzio libreria

Via Gerlin, 5 - 30173 **Mestre** (Ve) - 347 4522365 - 347 3386715  
info@labottegadimanuzio.com - [www.labottegadimanuzio.com](http://www.labottegadimanuzio.com)



## PRESEPI DI PACE

Cari lettori, la Pro Loco Mestre intende organizzare per il prossimo periodo natalizio una mostra di presepi, realizzati sia in forma tradizionale sia in forme artistiche innovative, dal tema "Presepi di pace". Il successo di questa iniziativa si basa sulla collaborazione di singoli, scuole, parrocchie. La mostra potrà dare gratificazione e visibilità a chi intende impegnarsi nel realizzare opere dove emergano con tutta la loro forza i temi della pace, dell'accoglienza, dell'amore, della rinascita, della fratellanza. I presepi potranno essere esposti anche nelle vetrine dei negozi che si renderanno disponibili, presso le stesse scuole e parrocchie partecipanti, in modo da creare un percorso espositivo diffuso in città. È necessario che coloro i quali intendono partecipare manifestino il proprio interesse, entro il prossimo mese di settembre, segnalandosi a questo indirizzo mail: [prolocomestre@gmail.com](mailto:prolocomestre@gmail.com). Nel prossimo numero di questo Magazine definiremo con precisione i dettagli operativi. Sicuri che molti gradiranno e vorranno collaborare a questa iniziativa vi auguriamo buona estate.

*Pro Loco Mestre - [prolocomestre@gmail.com](mailto:prolocomestre@gmail.com)*



## »CULTURA«

### ■ L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

L'Università della Terza Età, sintetizzata UNI3, è un concentrato di volontariato, non ha fini di lucro, individuali né collettivi. E

una Associazione di promozione sociale e culturale, iscritta all'Albo delle Associazioni di Promozione Sociale (ASP) della Regione



### ■ UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO

È un'Associazione di Promozione Sociale con personalità giuridica, legalmente riconosciuta ed iscritta agli albi della Regione Veneto e del Comune di Venezia. Attraverso attività di carattere culturale e didattico, si propone di offrire a chiunque lo desideri una più attiva ed appagante partecipazione alla vita. Contribuisce alla promozione culturale dei suoi associati mediante corsi di natura accademica, conferenze, laboratori, uscite culturali e viaggi. Favorisce inoltre la partecipazione a momenti di incontro conviviale, nella convinzione che la socializzazione e la conoscenza reciproca siano elementi essenziali per il benessere personale. L'UTL opera sul territorio dal 1987 ed è essenzialmente basata sulle prestazioni volontarie e gratuite dei membri dello staff organizzativo e dei docenti. Come altre associazioni rivolte agli adulti, l'UTL offre corsi annuali di lingue e di informatica a più livelli, di arte e disegno, di filosofia, di cultura classica, di fotografia, di videorealizzazione, di artigianato

artistico, di bridge, di burraco, di canto corale, di teatro, di danze orientali, di balli di gruppo. Ma la sua specificità sta nella programmazione di due lezioni-conferenza giornaliere che spaziano in moltissimi campi del sapere, dalle scienze, all'arte, alla filosofia, all'architettura, alle scienze, alla medicina, all'economia, alla letteratura, al cinema, organizzate in moduli di durata variabile. La partecipazione è LIBERA e APERTA A TUTTI I SOCI, senza bisogno di iscrizione specifica. Questa modalità di programmazione ha il vantaggio di permettere a ciascuno di costruirsi un piano di frequenza personalizzato, a misura dei propri interessi e del proprio tempo libero. A questi incontri si aggiungono i cicli tematici proposti ormai da anni al Candiani e la celebrazione di alcuni eventi, come il natale di Venezia, aperti alla cittadinanza in quanto l'UTL ambisce ad essere un riferimento culturale per la città.

[www.ultmestre.it](http://www.ultmestre.it) [www.facebook.com/ultmestre/](http://www.facebook.com/ultmestre/)  
[ultmestre@libero.it](mailto:ultmestre@libero.it)

Veneto, nonché all'Albo delle Associazioni del Comune di Venezia. Si è ammessi grazie ad una quota associativa. Fondata intorno agli anni 1982-83 dal Prof. Bruno Finzi, in realtà ha avuto vari fondatori importanti quali Gaetano Zorzetto, ma il vero inizio, con la firma dell'atto costitutivo e lo statuto del primo Consiglio Direttivo, avvenne nel novembre del 1985 con il dr. Andrea Pozzi. L'UNI3 è presente nella comunità mestrina e pone particolare attenzione alle tematiche del territorio che, negli anni, ha subito ondate caotiche di speculazioni edilizie, cancellando aree verdi, tominando corsi d'acqua, ed oggi tende riappropriarsi di una sua identità e di un suo ruolo. Emergono infatti comitati cittadini quale la Pro Loco di Mestre con l'intento di qualificare la città ed in questo contesto l'UNI3 propone ampia collaborazione sotto il profilo sociologico e culturale, ponendosi a disposizione della comunità. L'organizzazione dell'Associazione è garantita da una schiera di assistenti volontari che collaborano e affiancano un meritevole numero di docenti provenienti gran parte dall'insegnamento o da specifiche professioni, orgogliosamente volontari, che hanno deciso di condividere le proprie esperienze con i numerosi corsisti, "anziani giovani", animati da uno spirito giovanile, fresco, incoraggiati a riprogettare un percorso nuovo della loro vita, scoprendo vocazioni non emerse prima, oppure desiderosi di approfondire esperienze del passato, insomma una qualità di vita finalizzata al buon umore e principalmente a rinviare lo spazio mentale dopo aver abbandonato il mondo produttivo. In questo spirito l'UNI3 offre un ventaglio di corsi davvero sconfinati, frequentabili al pomerig-

gio, in grado di soddisfare tutte le esigenze, considerando i differenti livelli di istruzione e offrendo oltre ai tradizionali corsi canonici (lingue, letterature, storia) altri dai contenuti più originali e creativi quali la cura dei bonsai, oppure laboratori "ludici" come la danza, il burraco, oltre quelli di tecniche di ripresa cinematografica, corsi brevi sul miglior utilizzo dello smartphone, poi viaggi, visite culturali, malgrado qualche acciaccio, disegno, pittura, mostre fotografiche, tanto che la loro creatività viene apprezzata in mostre allestite in luoghi cittadini o nella nostra sede. Questa è situata in via Cardinal Massaria n. 40-42, è in pratica la nostra casa, aperta a tutti i corsisti dove ci si frequenta per conoscerci meglio e dove si affrontano opinioni, progetti organizzativi, adeguamenti dei corsi e svariati bisogni. L'UNI3 pubblica una rivista periodica "Il gabbiano felice" che grazie alla preziosa e competente professionalità della redazione, incoraggia e stimola il contributo appassionato dei corsisti con opinioni di vario genere, riflessioni di pensiero, approfondimenti, documentazioni, memorie del passato che incrementano insomma il loro bagaglio culturale e sociale. Per concludere nell'UNI3 ogni corsista trova la specifica dimensione per stare bene principalmente se stesso, si distoglie poi dalla solita routine, allontana pensieri e soprattutto è impegnato in una forma di partecipazione, di contatto diretto con le persone in una fase della propria vita, quando si avverte quel bisogno di dialogo, di conversazione in amicizia, oggi che invece, prevale l'adesione al consociativismo via Web.

Salvatore Gravili - Presidente



all'OMBRA  
del GABBIANO  
ristorante

Via Caneve, 2 - Mestre VE  
Tel 041.611.905 - 342.71.76.945  
[ombra.gabbiano@tiscali.it](mailto:ombra.gabbiano@tiscali.it)

Dal 2017 aderiamo al progetto  
"alimentazione fuori casa"



## ■ UNIVERSITÀ POPOLARE DI MESTRE

L'Università Popolare Mestre inizia il suo impegno socio-culturale già nel 1921, affiancando l'amministrazione comunale nell'attività programmatica che ha tra gli obiettivi fondamentali l'ampliamento dell'offerta di istruzione per la popolazione, in presenza di un tasso di analfabetismo pari al 75%. Nobile obiettivo nella difficile fase di ricostruzione post-bellica che si riprometteva di ridare speranza a famiglie ed attività distrutte in una realtà stravolta, irriconoscibile, purtroppo di lì a poco drammaticamente segnata dal ventennio fascista cui la stessa Università Popolare verrà a pagare il prezzo della propria soppressione. Raggiunta la libertà nel 1945, l'Università Popolare riprenderà ad operare con continuità sul territorio, rinnovando la sua mission a sostegno della ricostruzione che non poteva

essere soltanto materiale, ma anche morale e culturale. Ricordare ciò è non soltanto dare valore alla memoria, ma anche riconoscere la continuità di un'azione che ha inciso culturalmente e socialmente nella storia locale e nella crescita civile di tante generazioni, offrendo occasioni di crescita, di scambio, di aggregazione attraverso lo strumento principe della cultura, cercando di rispondere a bisogni, ad interessi, a curiosità, articolando l'offerta in una vasta gamma di proposte e di opportunità, non ultimi i progetti di solidarietà concretizzati anno dopo anno nella serie corsi di italiano per stranieri. Non è mancata l'attenzione alle nuove modalità di comunicazione e, quindi, alle nuove esigenze correlate allo sviluppo della tecnologia senza per questo abbandonare il modello classico, ancora vincente per l'Università Popolare,

dell'organizzazione di corsi tenuti concretamente in ambienti fisici confortevoli, non sostituibile nel valore di quella specificità che sta nella relazione che si viene ad instaurare tra il docente ed il corsista, tra il docente ed il gruppo di lavoro. Con attenzione all'evolversi nel tempo e nel costume della società mestrina, l'Università Popolare continua ad offrire anche alla cittadinanza tutta una variegata serie di occasioni culturali che vanno dalle conferenze monotematiche all'incontro concertistico, dalle visite artistiche guidate alla celebrazione di ricorrenze storiche, dalle escursioni ecologiche per una più specifica conoscenza del territorio ai viaggi organizzati anche all'estero. In questo modo intende rispondere ad una insopprimibile domanda di cultura e di socialità in una realtà contemporanea caratterizzata da frenetici ed imprevedibili mutamenti che inducono ad un progressivo e costante aggiornamento di conoscenze e competenze: non inutilmente

si continua a parlare di formazione permanente. E con uno spirito indipendente, lontano da dogmatiche posizioni politiche o religiose, nel rispetto del pluralismo e delle sensibilità democratiche l'Università Popolare Mestre continua a mettere in contatto persone che desiderano condividere interessi e passioni. Per un soggetto che si colloca nel campo no-profit tutto ciò è reso possibile dalla forza di un volontariato generoso che si fa carico della programmazione e della gestione delle attività e che vive in questa collaborazione il valore dell'amicizia, della socialità, dello scambio umano e solidale. Una funzione importante viene svolta anche da Kaleidos, la rivista dell'associazione che offre, periodicamente nell'arco dell'anno accademico e gratuitamente alla cittadinanza, una opportunità di approfondimento culturale su temi inerenti aspetti ed eventi che caratterizzano la contemporaneità sempre con l'utile aggancio alla realtà del territorio. Mestre sta cercando di darsi una fisionomia più marcata sul versante culturale e ciò è dimostrato dall'investimento ad opera di importanti soggetti, dalla biblioteca VEZ frequentatissimo luogo di incontro dei giovani allo storico teatro Toniolo, al centro Candiani, al più recente modernissimo museo M9, eccellenza tecnologica; allo stesso tempo sta mostrando una vivacità sociale che si manifesta attraverso presenze associative anche nuove cui non manca il riconoscimento da parte della cittadinanza: pluralità e diversità sono una ricchezza che consente a chiunque di orientarsi e di poter operare la scelta più consona alle proprie esigenze e sensibilità. Qui continua a collocarsi l'Università Popolare Mestre, con la sua specificità progettuale nell'ambito delle altre associazioni similari presenti in città, con la sua storia, con la sua ambizione di conservarsi soggetto utile alla società.

## ■ DAL 1937 FORMIAMO LE DONNE E GLI UOMINI DI DOMANI

*"Il lavoro di squadra è il carburante che permette a persone comuni di raggiungere risultati non comuni." Cit*

In oltre ottant'anni di storia, più di 22.000 ragazzi hanno conseguito il diploma di scuola superiore al Parini. Dai Geometri e Ragionieri di tanti anni fa ai Licei, Scientifico, Scienze Applicate, Sportivo e Linguistico di oggi. Ma non siamo come gli altri. Noi non abbiamo studenti, noi abbiamo Marco, che ama Francesca, Luca, il campione di nuoto, Martina che vuole diventare scrittrice, Ivanka che finalmente sta iniziando a parlare più italiano che russo, Fabio che ad aprile inizia con le allergie e star-nutisce per i corridoi, Letizia che è appena di-

ventata zia, Bruno, super esperto di Fortnite e ancora, Mauro che viene da Roma e vive qui da solo perché gioca a calcio e che non sente mai la sveglia, Laura che ai distributori prende sempre il tè senza zucchero e Alvisse che dopo la maturità partirà per la Nuova Zelanda. Questi siamo noi, questo è quello che sono i nostri ragazzi, ognuno con la propria realtà, le proprie capacità, i sogni, le vittorie e le sconfitte. Il nostro compito, da sempre, è costruire per ognuno di loro un percorso umano e scolastico su misura, che li valorizzi e che sostenga il loro talento, per renderli pronti e sicuri a spiccare il volo verso il futuro. Perché i ragazzi di oggi saranno le donne e gli uomini di domani. E questa sarà sempre la loro "casa".

*Istituto G. Parini*



# GIUSEPPE PARINI

## ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO



#ilTuoLiceonelcentrodiMestre

#liceoscientifico #liceosportivo #liceoscienzeapplicate #liceolinguistico #liceoquadriennaleinternazionale

@istitutogparini



www.istitutoparini.it



@istitutoparini1937



## »MUSICA«

# ■ GRUPPO SBANDIERATORI E MUSICI



Innanzitutto mi presento, sono Luca Bordon ex-presidente, nonché uno dei fondatori del Gruppo Sbandieratori e Musici di Mestre. Vi racconterò un pezzo della mia storia e del Gruppo Sbandieratori e Musici di Mestre. Ringrazio la Proloco di Mestre per questo spazio. L'idea di creare un gruppo sbandieratori e musicisti a Mestre, nasce tra i banchi di scuola, durante il corso per operatori turistici dell'istituto "A. M. Mozzoni". Durante le ore del corso si studiavano la realizzazione e la promozione di eventi e manifestazioni. Così il professore di geografia dell'Istituto, assieme al nostro aiuto ha deciso di realizzare una manifestazione per Mestre che potesse diventare un appuntamento fisso per la città. Fu così che nel 1995 decidemmo di realizzare una Festa di Carnevale con un corteo storico per le Vie di Mestre. L'anno dopo decidemmo però di dare un taglio più storico alla manifestazione e di spostarla dal Carnevale ad una data a sé stante. Si decise di rievocare un evento importante per la città di Mestre ossia l'incendio del Castello di

Mestre ad opera delle truppe della Lega di Cambray: l'assalto e la distruzione della città ad opera delle truppe mercenarie ad soldo dell'imperatore d'Austria e del re di Spagna nel 1513. Nel 1508 un'alleanza sottoscritta a Cambray da papa Giulio II, dall'imperatore d'Austria, dai Re di Francia, Spagna ed Inghilterra, dai Duchi di Milano, Ferrara, Mantova e da altri ancora, impegnava tutti costoro contro Venezia "per spegnere l'insaziabile cupidigia dei Veneziani e la loro sete di dominio". Fu così che nel settembre 1513 le milizie imperiali (i famigerati lanzichenecchi) marciarono verso le tre roccaforti più vicine a Venezia e cioè Mestre, Padova e Treviso. La data dell'incendio dei borghi di Mestre avvenne il 01 ottobre 1513, tutte le case (ma non le chiese) furono distrutte. Di questo lascia segno il Marin Sanudo che scrisse nel suo diario. Da allora Mestre ebbe il titolo di "Mestre Fedelissima" nello stemma. Decidemmo di creare un gruppo sbandieratori e musicisti all'interno dell'istituto (che ci aveva concesso la palestra) per poi ogni anno realizzare uno spettacolo durante

il Palio dei Borghi di Mestre. Un'attività che coinvolgeva anche lo sport, la cultura e l'aggregazione sociale e serviva per condividere un'esperienza attraverso la realizzazione di uno spettacolo coreografico. Iniziammo con gli insegnamenti da parte del Gruppo di Montagnana per gli sbandieratori e da parte della Schola Tamburi storici di Conegliano per i tamburini. Poi il gruppo ha cominciato a muoversi con la propria testa, finché nel 2001 si è deciso a tutti gli effetti di creare una vera e propria associazione senza scopo di lucro regolata da uno statuto ed una Assemblea dei Soci. Lo scopo principale, come da statuto dell'associazione era l'aggregazione sociale attraverso manifestazioni ed attività folkloristiche e promuovere la ricerca storica delle tradizioni locali e la loro valorizzazione. Nel 1997 quando ci fu la prima esibizione in piazza Ferretto, usammo le bandiere gentilmente prestate dal Gruppo Sbandieratori e musicisti di Montagnana, fino al 2002 quando decidemmo di realizzare le bandiere di Mestre. Dopo esserci documentati sull'araldica di Mestre decidemmo

di inserire al centro della bandiera lo stemma di Mestre Fedelissima intorno a delle fiamme a ricordare l'avvenimento del 1513 e degli scacchi blu a rendere la bandiera più colorata. Il gruppo era composto da un organico variabile di sbandieratori, tamburini e musicisti integrati con personaggi di contorno: figuranti, dame e accompagnatori, riproponevano in una fantastica cornice di colori e suoni la sensazione di immergerci in un'immagine storica tra le più suggestive. Ci siamo esibiti in tornei, gare regionali e manifestazioni nella città di Mestre ma anche fuori dal territorio cittadino. Tra le manifestazioni a cui abbiamo partecipato ricordiamo nel 2002 e 2003 al Palio dei quartieri di Mogliano V.to. Nel 2003 in piazza Ferretto alla manifestazione per non dimenticare organizzata dal Sindacato autonomo di Polizia con le bandiere delle regioni d'Italia. Nel 2003 alle gare di Sbandieratori e musicisti a Merlara (Pd), al Torneo di Castelbrando e nel 2006 a Megliadino S. Fidenzio. Al Carnevale di Cento (Ferrara) ed in Villa Pisani in più edizioni, a "Caorlevivistoria" A Drò e a Lamon per la festa del Fagiolo e altre fiere ed eventi nel Veneto. Il gruppo ha terminato l'attività nel 2008.

Luca Bordon



## ■ ESSERE UNA BANDA SIGNIFICA DARE QUALCOSA AGLI ALTRI ATTRAVERSO LA MUSICA

Sulla base di questa idea, alcuni musicisti del territorio veneziano, lo scorso mese di aprile, decisero di unire le loro esperienze "socio-musicali" cercando di metterle in pratica attraverso l'espressione tipica di una Banda: suonare! È per seguire questo ideale che Banda Antonio Vivaldi è nata, guardando alla città e alle persone che la vivono, compresa la Banda stessa. Non è stato facile ma nemmeno complicato perché nel cuore di ogni singolo componente, c'era - e continua ad esserci - il desiderio di fare della buona musica e anche di farla ascoltare in pubblico, chiunque esso sia perché l'idea di fare - e dare - musica, unisce persone di qualsiasi cultura perché attraverso le note musicali si creano i presupposti per una sana crescita socio culturale. L'obiettivo della Banda Antonio Vivaldi è quello di essere la Banda nella città, del quartiere, delle vie e piazze dove vive la gente e dove c'è bisogno di vivacità. Essere Banda della gente, di chi vuol partecipare. La Banda è sinonimo di aggregazione e di unione di persone che brulicano le vie di ogni centro abitato. Alla Banda Antonio Vivaldi piace dare questa idea di allegria per ogni occasione in cui essa potrà rendersi utile. Le esperienze di ogni singolo componente della Banda Antonio Vivaldi sono di un ottimismo spessissimo musicale. Esprimere queste esperienze attraverso la Banda, sottolinea l'esigenza di fusione con la cittadinanza la quale sente il bisogno di coesione in un tutt'uno con la sua città, luogo in cui noi tutti viviamo e diamo il nostro apporto socio economico. La città, il comprensorio, la Provincia ha bisogno di queste realtà perché attraverso queste esperienze il clima di convivenza è sicuramente più sereno. La Banda, e in questo caso Banda Antonio Vivaldi, è un buon motivo per far suonare chiunque percorre questo desiderio, fondendosi con musicisti ricchi di esperienze e motivati nel condividere con altri momenti che hanno come obiettivo la crescita sia individuale che di gruppo. La Banda Antonio Vivaldi, già in questi mesi dalla sua costituzione, ha avuto

modo di essere stata ascoltata e apprezzata da un vasto pubblico cittadino dove i suoi musicisti non hanno lesinato nel farsi ascoltare. Il futuro della Banda Antonio Vivaldi è per la città e per tutte le occasioni che questa riterrà opportuno metterla in gioco, così da creare un amalgama di emozioni rivolte alla popolazione ed alle istituzioni che la compongono.

Antonio Lipari  
Presidente della Banda Antonio Vivaldi



Un viaggio a misura  
dei tuoi sogni più belli.

**Clipper**  
POWERED BY UBUNTU TRAVEL

Vieni a trovarci nella nuova sede di  
Via Castellana 21/a - Mestre (Ve) - tel 041.987744

**WWW.CLIPPERVIAGGI.IT**



## »SPORT«

## ■ LA REGATA DI MESTRE

Parte seconda

**Il ripristino delle regate a Mestre.**

Nell'Archivio comunale alla Celestia (dove non possiamo non ricordarlo è stata fondamentale l'opera di salvaguardia e riordino di Sergio Barizza, autore, tra l'altro di una considerevole Storia di Mestre. La prima età della città contemporanea) è conservato un documento importante, datato novembre 1866. Si tratta della petizione dei capi gondolieri e barcaioi di Venezia, Mestre e Murano, indirizzata alla Giunta Comunale di Venezia, ma non è da escludere che lo stesso documento sia stato trasmesso anche alle Giunte comunali di Mestre, Murano, Burano e Pellestrina, "per il ripristino delle antiche tradizioni", riguardo alle regate. Dall'esame dei quotidiani locali emerge che la prima regata di Mestre si svolge nel 1876, organizzata dal locale Comune in collaborazione con un comitato di cittadini, la "Società dei Cagnazzi". La data di svolgimento è il 29 settembre, festa del patrono di Mestre, San Michele. La regata si corre su gondole a due remi lungo il canal Salso con una formula originale, vista la dimensione del campo di gara. Gli equipaggi in gara sono nove, come per tutte le altre regate lagunari, e si svolgono praticamente cinque regate nello stesso pomeriggio, con il medesimo percorso lungo il canal Salso prima di piazza Barche. Per chi non segue le regate a bordo delle proprie imbarcazioni, sono sistemate sulle due rive delle speciali tribune per seguire comunque tutte le fasi

della gara. Alla prima, seconda e terza manche, fase eliminatoria, partecipano tre gondole per volta. La prima classificata partecipa all'ultima manche che indicherà i primi tre classificati e quindi i vincitori delle prime tre bandiere (rossa, bianca e verde). Nella penultima (cioè quarta manche) parteciperanno i secondi classificati della fase eliminatoria che correranno per aggiudicarsi la bandiera blu del quarto premio della classifica generale. Una formula forse complessa, ma che coinvolge maggiormente gli spettatori, che non sono soggetti ai "tempi morti" delle altre regate in laguna, tra un passaggio e l'altro dei regatanti, tra la partenza, il giro del paletto e l'arrivo.

**La resistenza dei barcaristi mestrini.**

Da città d'acqua Mestre si trasforma nel Novecento, conglobata al comune di Venezia, diventando un moderno centro residenziale, accanto alle industrie di Marghera, ma trascurando, almeno per qualche anno, le antiche tradizioni. La comunità dei barcaristi di Mestre era la più importante della laguna. Dall'opera di Luigi Brunello del Centro Studi Storici di Mestre (La scuola di San Nicolò de' barcajuoli di Mestre) si rileva che i barcaristi mestrini erano organizzati in confraternita fin dall'inizio del Cinquecento: la Scuola di San Nicolò si trova accanto alla chiesa di San Girolamo, un tempo affacciata a un canale, successivamente interrato, per le esigenze dovute al processo di modernità, che privilegia le vie di terra rispetto a quelle sull'acqua. I barcaristi di Mestre si appoggiano a Vene-

zia anche ad un'altra Scuola, che fa capo alla chiesa di San Felice, nel sestiere di Cannaregio, contando assieme, nel 1847, non meno di 500 iscritti. I barcaristi mestrini dispongono anche di due stazi (piccola stazione sulla fondamenta) a Venezia: uno in fondamenta di San Giobbe, sempre a Cannaregio e l'altro nel rio attiguo al campo di San Stae, nel sestiere di Santa Croce. La costruzione del ponte ferroviario e l'arrivo della prima locomotiva tra Venezia e Mestre nel 1846 penalizza l'attività dei barcaristi che risultava importante per l'economia locale (sono circa 8.000 all'epoca gli abitanti di Mestre). La Mariègola della Scuola di San Nicolò (libro nel quale sono raccolte le regole della corporazione) è conservata presso la British Library di Londra. "Per ogni traghetto partito da Mestre o Marghera per Venezia si doveva contribuire con il versamento di un soldo che persone incaricate incassavano insediando dove il canal Salso sboccava in laguna...". Il traghetto che parte dalla terraferma assicura il flusso quotidiano di merci e di persone con il centro lagunare. Per chi proviene da sud funziona il traghetto di Fusina. Forse meno importante ma altrettanto dinamico è il traghetto di Campalto, nella direttrice verso Murano e le Fondamenta Nove a Venezia. La Repubblica regola alla pari dei "traghetti interni" tutta l'attività dei "traghetti esterni". Interessante una vicenda riportata dallo storico Giorgio Zoccolotto nel libro Mestre nel tardo Seicento le osterie di S. Marco e S. Todaro, a proposito del traghetto di Mestre e Marghera: "Nonostante che un decreto emesso dal senato il 18 marzo 1677 avesse chiusa la questione, la lite rimaneva aperta. Da una parte c'erano i barcaioi del traghetto di Mestre e Marghera, dall'altra gli abusivi di Campalto.



I primi erano gli unici ad essere autorizzati per il trasporto di persone e di merci dalle rive del canal Salso fino allo stazio di San Giobbe. Per esercitare il servizio dovevano ottenere la licenza, o libertà, dal magistrato alla milizia da mar e sottostare alle norme corporative dettate dagli avvocatori di comun". Per libertà si intendeva il diritto di occupazione, per il barcaro, di un posto nel traghetto. Libertà, che evidentemente vedeva esclusi i barcaristi di Campalto. Nella storia delle regate disputate dopo l'unità italiana, la regata di Mestre è la terza riproposta in ordine di tempo dopo quelle sul Canal Grande a Venezia e quella di Murano. Nella storiografia contemporanea viene dato ampio risalto ai traghetti e ai barcaioi mestrini e forse viene meno considerata l'organizzazione delle regate tra il canal Salso e la laguna. La memoria sopravvive grazie ai quotidiani e anche grazie al Centro Studi Storici di Mestre e in particolare all'opera di Ottorino Trevisan.

Giorgio e Maurizio Crovato  
Continua nel prossimo numero

## IMPRESA FUNEBRE Sartori Aristide

*Garantiamo un servizio di qualità,  
professionalità e discrezione  
da oltre 70 anni*

**DIURNO E NOTTURNO  
041 975927**

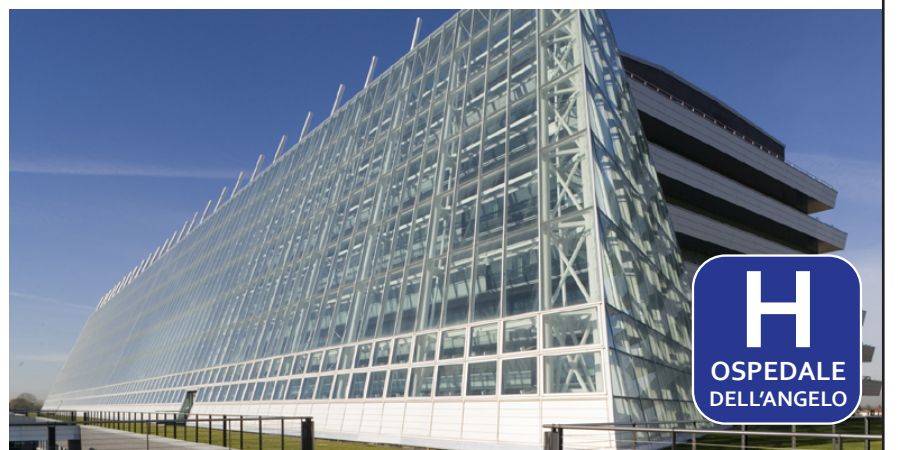
Bianco Nicola 348 7062599 - Bianco Mario 348 2245714

Sedi: Via Circonvallazione, 97 Mestre

Viale San Marco, 15/F Mestre

[www.iofsartoriaristide.it](http://www.iofsartoriaristide.it)

**Mettiamo a disposizione i nostri servizi  
24 ore su 24, anche nei giorni festivi.**



**H**  
OSPEDALE  
DELL'ANGELO



## »PRIMO PIANO«

# ■ IL CINEMA A MESTRE COMPIE 114 ANNI

Quando è iniziata a Mestre l'avventura del cinema? Facendo un rapido calcolo si può valutare che in quest'annata saranno passati ben 114 anni dalla prima proiezione avvenuta nel

1905. Ma facciamo un passo alla volta. Siamo all'inizio del secolo e il cinema sta muovendo i suoi primi passi. Il cinema per arrivare a Mestre parte da Venezia e passa per Firenze.



Sarebbe stato più facile che il trasferimento dal centro storico alla terraferma avvenisse direttamente, ma non sempre gli eventi della vita sono così semplici e lineari. Accade così che Vittorio Furlan, la persona che segnò il primo impulso cinematografico mestrino, abitava a Venezia, in calle dei Boteri, e poi si trasferì a Firenze. Si trattava di un uomo abile ed irrequieto che cominciò a lavorare come cameriere in una trattoria fiorentina. Sposò la figlia dei proprietari e cominciò a gestire il locale facendosi arrivare dagli amici veneziani il pesce dell'Adriatico. L'iniziativa fu davvero un successo e questo portò Vittorio ad ottenere degli ottimi risultati economici. Ma le passioni di Vittorio erano davvero variegate e aveva una grande attenzione per quella novità che si chiamava cinematografo e che era allora agli albori. Si impegnò allora ad investire in quella che considerava la scoperta del secolo. Fu così che nel 1905 Vittorio, insieme ad un amico Salomoni, costituì a Firenze una società per la distribuzione di film e l'esercizio cinematografico. Fecero costruire due cinema, l'Excelsior e il Gambrinus, che diventeranno

storici nel capoluogo toscano. Ma da Firenze il passaggio a Mestre fu breve perché anche nei suoi luoghi d'origine Vittorio decise di aprire un cinema, affidandolo al padre Antonio e al fratello Desiderio. Il cinema era situato in pieno centro, accanto alla piazza principale, in un locale lungo e stretto, vicino al bar Iris e all'agenzia di una banca. Attualmente in quel luogo c'è un negozio di abbigliamento, a fianco altre attività e poi la cartoleria Baessato. La data del 1905 viene confermata da alcune documentazioni d'epoca, ma non è possibile definire con precisione il giorno e il mese. I primissimi programmi cinematografici erano di circa 10 minuti o poco più e avevano una buona frequentazione, molta gente veniva spinta alla visione dalla curiosità e dalla novità. Le persone entravano dalla parte della piazza e, quando lo spettacolo terminava, venivano fatte uscire da una porticina secondaria per far posto ad una nuova entrata. Non ci sono orari ben definiti, ma le attese sono molto ridotte. All'interno della sala sono sistemate delle sedie in ordine sparso dove prendere posto. Tra gli spettatori ci sono molti ragazzini, alcuni dei quali cercavano di vedere più volte lo stesso spettacolo con un solo biglietto, tanto che viene deciso di mettere un timbro sulla mano all'ingresso del cinema. Quell'inchiostro violaceo, che non è facile da cancellare, segnala in maniera specifica il passaggio già avvenuto ed evita disguidi o contestazioni.

## ■ DEVOZIONE IN EVOLUZIONE

Da più di cento anni a Mestre, tra via Ospedale e via Antonio da Mestre, incastonata in un'abitazione, di fronte a quello che era l'ingresso dell'ospedale Umberto I, c'è una piccola edicola dedicata alla Madonna della Salute. Fu monsignor Mario Vianello, arciprete di San Lorenzo, a curarne l'esecuzione con consenso dei proprietari dello stabile, Maria e Giuseppe Rallo. La notte del 26 agosto 2007 l'edicola è stata data a fuoco da ignoti e danneggiata. Il 21 novembre dello stesso anno, monsignor Fausto Bonini con le suore Figlie della Chiesa ha presenziato l'inaugurazione dell'opera restaurata; l'immagine è stata sostituita con la copia di un dipinto del pittore mestrino Aldo Bovo (1923-1995), che ricorda l'antica icona della Vergine Mesopanditissa, mediatrice di pace, già venerata nella cattedrale di Candia, ora nella Basilica della Salute a Venezia. Molti sostano dinanzi a questo capitello, soprattutto signore dell'est con gli anziani che curano, tanto da definire ora l'immagine come

“Vergine delle badanti”. Il via vai per via Antonio da Mestre di persone dell'est è notevole, soprattutto di domenica, quando puntuali suonano le campane della chiesetta dell'ex ospedale; preservata dalla demolizione, dopo la chiusura del nosocomio; questo luogo di culto, costruito grazie alla donazione di Maria Berna nel 1908, è ora affidato alla comunità greco-ortodossa per incontri e funzioni religiose. Alla campana della chiesetta dell'ex-ospedale risponde quella della vicinissima chiesetta di San Rocco, costruita attorno al 1476 e dedicata al santo invocato contro la peste che a quel tempo flagellava la città. Tra alterne vicende, danneggiamenti e abbandoni, la chiesuola con campanile a vela, venne restaurata e riaperta al culto nel 1989. Attualmente è diventata sede di una parrocchia greco-cattolica rumena unita con Roma (Biserica Română Unită cu Roma, Greco-Catolică), è una chiesa cattolica



sui iuris di rito bizantino e di lingua liturgica rumena. Anche questa è una Mestre in cammino, una Mestre che vede l'evolversi di una sua realtà devozionale rispettando e facendo tesoro del passato e dei suoi luoghi.

Annalisa Pasqualetto Brugin

Alessandro Cuk

GELATO DI NATURA  
VIA PALAZZO  
CREAZIONI ARTIGIANALI  
dal 1982  
VENEZIA  
Italy

il gelato  
a REGOLA D'ARTE

Mestre, Via Palazzo  
WWW.GELATODINATURA.COM



## Negozio storico



Era il 1918 quando i **fratelli Caberlotto** aprirono questa Drogheria con Articoli per Bomboniere, Torrefazione del Caffè, vendita all'ingrosso di liquori e bibite, Mestre era una città in via di sviluppo e la bottega artigiana, per soddisfare le esigenze della clientela, aprì un altro punto vendita in via Piave. Da allora, sono passati 100 anni, **la famiglia Michielan acquistò la drogheria nel 1980**, da allora il sig. Lorenzo con la famiglia gestisce sempre nello stesso luogo l'attuale Drogheria, con **dolci, specialità alimentari, spezie, tè, enoteca, cucina etnica e la torrefazione di caffè**. Caberlotto è un negozio con **marchio storico**. Da tre anni si può trovare Caberlotto **anche a Padova**, dove è stato aperto un altro punto vendita in via D. Manin con la stessa tipologia di prodotti e la stessa professionalità che da sempre contraddistingue il nostro lavoro.

*Alla scoperta del colorato e aromatico mondo delle spezie: polveri colorate, semi profumati, cortecce e radici che evocano paesi lontani. Le spezie arricchiscono i nostri piatti, esaltano il gusto dei cibi rendendoli più digeribili e hanno proprietà benefiche per il nostro organismo. Imparate a riconoscerle e distinguerle per dosarle al meglio e creare dei piatti equilibrati.*

### RISO AL GARAM MASALA

Mettete 250 gr di riso basmati in acqua fredda per 30 min. Sciogliete 50 gr di burro in una casseruola, unite 1 cucchiaino di garam masala e fate insaporire brevemente. Dopo 1 min. unite il riso scolato e tostatelo per 2 minuti, sempre girando. Versate 1 lt di acqua, condite con poco sale e portate a ebollizione a fiamma medio alta. Ogni tanto mescolate. Abbassate la fiamma al minimo e cuocete per 15 min. senza girarlo. Quando il riso avrà assorbito tutto il liquido, giratelo e fatelo riposare 10 min. Poi, girate ancora un paio di volte e servite.

### PETTI DI POLLO ALLA SENAPE ED ERBE DI PROVENZA

Preparate la marinata sbattendo in una ciotola il succo di 1 limone con 3 cucchiaini di olio extravergine e un pizzico di sale. Tagliate i petti di pollo in piccole fettine, metteteli in un contenitore e versatevi sopra la marinata. Lasciateli così per 30/40 minuti, dopodiché sgocciolateli e fateli dorare da entrambe le parti in una padella contenente 30 gr di burro e 2 cucchiaini di olio ben caldi. A doratura avvenuta sgocciolateli e

spalmateli con la senape (quella che preferite), poi passateli nel pangrattato e fateli rosolare in una padella con 20 gr di burro e 2 cucchiaini di olio. Ponete le fettine di pollo nei piatti da portata e cospargeteli con le erbe di Provenza e pepe bianco Sarawak macinato a mortaio.

### ANANAS SPEZIATO

Tagliare l'ananas a fettine sottilissime, fare uno sciroppo con acqua e zucchero e mettere cannella, cardamomo, chiodi di garofano, pepe rosa, anice stellato e pimento. Portare ad ebollizione e lasciar bollire circa 5 minuti. Spegnerne il fuoco e lasciar raffreddare. Disporre l'ananas in un piatto a bordi alti e versare sopra lo sciroppo. Lasciare in infusione per almeno 5 ore. Consumare freddo.



**Antica drogheria Caberlotto**

Piazza Ferretto, 65-30174-Mestre-VE  
 Tel. 041.961532 - fax 041.5840350 - E-mail: [ufficio@caberlotto.it](mailto:ufficio@caberlotto.it)



# L'OSSERVATORIO URBANISTICO: MESTRE E IL SUO CENTRO

L'urbanistica ha attraversato nel corso del Novecento una impressionante serie di trasformazioni, spesso avvenute nell'assenza di percorsi disciplinari, con teorie ed analisi che per la natura stessa dei fenomeni, si sono caricate di contrasti e di convinzioni rivelatesi sovente inadatte a guidare con equilibrio i processi di cambiamento. Gli scenari della globalizzazione economica e dei rapporti con l'ambiente si manifestano ogni giorno con tutte le loro contraddizioni. Diversi intellettuali hanno cercato di spiegare gli eventi con alcune percezioni. Lo storico Manfredo Tafuri cinquant'anni fa parlava di un "universo senza qualità", prodotto e generato dalle esigenze del modello di sviluppo urbanistico immaginato fin dall'inizio dell'era industriale. L'americano James Hillman sosteneva che il concetto di benessere non riguarda soltanto fenomeni economici e sociali, ma che esso è il risultato di un equilibrio psicologico. E per confermarlo portava l'esempio di quali cose negli anni recenti gli abitanti delle città, con la loro rabbia, abbiano scelto di attaccare ma anche di difendere: gli alberi, le vecchie case, i quartieri. Noi recuperiamo l'anima quando recuperiamo la città nel coraggio, nell'immaginazione, nell'amore che portiamo alla civiltà, nella tolleranza e nella non discriminazione. Quali sono al contrario i costi della bruttezza? Quanto costano in termini di benessere fisico e di equilibrio psicologico, una estetica trascurata, coloranti sulle case da quattro soldi, strutture e spazi urbani privi di senso? Se questi interrogativi sono validi, per Mestre che è stata a lungo considerata una città dormitorio o città periferia, sono espressione di una sfida da vincere, reagendo alla perdita di identità con la

riconquista di luoghi di aggregazione e di nuovi modi di guardare al futuro. I problemi del suo centro indicano che il passato svolge sempre un ruolo fondamentale nel succedersi delle generazioni. Gli anni del saccheggio, come li definì lo storico Luigi Brunello, sono stati analizzati ed una intera generazione di amministratori ha in modi diversi cercato di recuperare alla "bellezza" il suo volto nascosto o deturpato. Un grande scrittore veneto come Giovanni Comisso scriveva: "...tutto passa e si disperde ma il tempo, il nostro tempo, si imprime segretamente in silenzio dentro di noi". Occorre coinvolgere più generazioni in queste finalità, riproponendo dei valori a cui credere come progetti condivisi. L'area dell'ex-ospedale Umberto I, estesa oltre 5 ettari, è uno dei luoghi di nascita della città antica; qui sorgeva nel medioevo il Castelvecchio a difesa dei confini della Marca trevigiana prima che fosse abbandonato a formare il Castelnuovo cinto da 14 torri di cui la maggiore è rimasta a segnare simbolicamente quel lontano passato. Un itinerario che percorra il perimetro delle antiche mura è stato più volte proposto negli anni ma ancora non realizzato. L'area degli Spalti con il torrione angolare, la porzione delle mura nel cortile della Cassa di Risparmio e le fondamenta che attraversano la ex scuola De Amicis, possono essere recuperate dando valore al centro. Così come è stato fatto demolendo i negozi di Cel-Ana e Tessar e realizzato una piazzetta che ha mutato la percezione tra una parte e l'altra della piazza Ferretto. Il recupero di Villa Erizzo divenuta centro bibliotecario, la realizzazione di un Museo dedicato al Novecento, riconvertendo l'ex convento e poi ex caserma in uno spazio di uso pubblico, ha allargato la percezione



del centro. Così è avvenuto con l'apertura del tratto di fiume Osellino, un tempo chiamato "Ramo delle Muneghe", con il recupero del Teatro Toniolo, con la creazione di una nuova Galleria di connessione con la Piazza, che fu totalmente ridisegnata 20 anni or sono. Mancano all'appello piazza Barche e il recupero dell'area ex ospedaliera. Quando diventerà operativa la nuova stazione metropolitana di superficie in via Olimpia-Bonaiuti, tutta l'area che da ovest ad est si connette con la laguna, avrà saldato le sue fratture. Forte Marghera ed il Parco di S.Giuliano, sono altri tasselli di un mosaico in forte accelerazione, con la via Torino che ospita sedi universitarie, con la Stazione ferroviaria investita da progetti di trasformazione specialmente turistica, che è una risorsa per il territorio a patto di non esagerare. Oltre 140 comunità straniere vivono a Mestre. Una costellazione di lingue e di costumi che debbono essere utilizzati come risorse più che come problemi. Per questo insegnare ai nuovi abitanti la storia della nostra città e farli partecipare ai processi di cambiamento è più utile che isolarli o peggiorare temerli. Un centro città è gra-

devole e vivace se è ricco di attività commerciali. Molti negozi sia per la crisi economica, sia per il costo degli affitti, sia per la spietata concorrenza dei centri commerciali, hanno chiuso decretando una diminuzione di attrazione dei propri cittadini, salvo nei casi in cui vi siano settimane commerciali dedicate. Questo problema ormai diffuso in molti centri storici, richiede soluzioni di natura fiscale, inventiva imprenditoriale e proposte amministrative. Si inizi dai dettagli, inserendo delle tabelle anagrafiche che indichino ai turisti in transito dove è il centro di Mestre. Molte volte sono stato fermato da chi vagava senza mèta perché su tutte le strade a ridosso del centro non ci sono indicazioni al riguardo. La Città Metropolitana di Venezia è una realtà amministrativa recente che può far perno su Mestre. Ci sono tutti gli ingredienti perché la Storia ritrovi un suo pensiero, i suoi obiettivi e il suo pieno significato. Resteranno le tante cose perdute. Ma anche testimonianze di riscatto e di valori civici su cui rinascere.

Gianfranco Vecchiato

## "IN VIAGGIO CON GLI URAGANI"

Questo mio lavoro è nato per il timore che cadesse nell'oblio la memoria della musica "beat" che, agli inizi degli anni '60, ha animato Mestre e la sua gioventù. In queste 99 pagine ho fissato ricordi, immagini ed emozioni ancora vive di quel fenomeno travolgente che ha trasformato garage e scantinati in improvvisate sale prova da dove uscivano note e rullii inneggianti alla nuova musica d'oltremarica e d'oltreoceano che entrava in ogni casa spazzando quella dei nostri padri. Uno dei "complessi" che emerse nel panorama musicale italiano era di Mestre: gli Uragani, un gruppo di ragazzi pieni di sogni che avevano trovato nella musica la loro ragione di essere. La grande passione permise loro di suonare al mitico Piper Club di Roma e di incidere 4 dischi ancora oggi molto apprezzati dagli appassionati. Una loro canzone in particolare, "Questa è la mia vita", è rimasta tre settimane ai vertici di "Bandiera Gialla" di Gianni Boncompagni a gareggiare con Rolling Stones e Patrick Samsons Group.

Anche i giornali si interessarono allora al grande fermento del mondo musicale mestrino e tanti sono stati i gruppi musicali espressi dalla città. Molti si sono persi nel viaggio, altri hanno trovato la via del successo. Un nome per tutti: Le Orme. Ma anche artisti come Italo Janne, Patty Pravo e Pino Donaggio, hanno trovato a Mestre un'utile pedana di lancio. Gli Uragani hanno conservato intatto l'affetto del pubblico che ancora oggi applaude ai loro concerti. La band, tuttora attiva, è motivata dall'instancabile Mario Zanetti bassista, fra i fondatori del gruppo, Dario Rigato dei Randagi, Gianni Da Re dei Quarrymen, il batterista dei Siva Ali Blu Paolo Vianello e il tastierista dei Ciclopi Enzo Ponchiroli. Nel mio libro racconto il Viaggio di un gruppo di testardi sognatori, protagonisti di un pezzo di vita indimenticabile di Mestre, non a caso definita allora la "Liverpool italiana".

Carlo Baso





★ ★ ★

**H O T E L**

*Al*

**V I V I T**

M E S T R E

V E N E Z I A

— 1911 —





**Piazza Erminio Ferretto, 73, 30174 Mestre (VE)**  
**Tel. 041 951385 - 971720**

[www.hotelvivit.com](http://www.hotelvivit.com)



## UNA NURSERY ALLA QUESTURA DI MARGHERA

Forse non tutti sanno che presso la Questura di via Nicolodi a Marghera, negli spazi dedicati agli uffici immigrazione, esiste una Nursery, unica in Italia. Sì, proprio una nursery, fornita di fasciatoi, giochi e libri che sono a disposizione dei bambini che, con i loro genitori, per motivi burocratici legati per lo più ai rinnovi dei permessi di soggiorno trascorrono spesso molte ore all'interno della struttura. La nursery è stata inaugurata nel 2005, grazie alla sensibilità e disponibilità dell'allora questore dottor Pierfrancesco Galante, del vicequestore dottor Riccardo Sommariva e dell'ispettore superiore Fernanda Del Sorbo i quali erano giustamente preoccupati per le condizioni nelle quali versavano i piccoli con le loro madri durante l'attesa per accedere ai servizi della questura, in condizioni di promiscuità e di affollamento. Il progetto si è potuto realizzare anche grazie all'aiuto del Comune di Venezia e la gentile e attenta collaborazione del

dottor Giovanni Pozzan, primario del reparto di Pediatria dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Il negozio Sme di Marghera ha poi donato un condizionatore e la Confartigianato di Venezia il mobilio. Da allora, giorno dopo giorno, ogni mattina tante volontarie si alternano nei turni di sorveglianza all'interno della struttura, grazie al concreto e preziosissimo aiuto organizzativo dato dal "Lions Club Mestre Castelveccchio", allora guidato dalla Dott.ssa Graziella Molin Pradel, che fin dal primo giorno ha saputo gestire il flusso quotidiano di cittadine straniere con i loro pargoli. Gli Scout Cngei, sezione di Marghera, hanno dipinto la stanza con motivi dedicati ai piccoli e continuano a collaborare assieme alle volontarie della vicina parrocchia di San Pio X. La nursery rappresenta un grande sogno diventato realtà, un semplice, ma costante, gesto di civiltà e di solidarietà che consente a molte persone un avvicinamento meno problematico

e più amichevole alle Istituzioni. Noi volontarie, che da anni trascorriamo parte del nostro tempo nella nursery della questura di Marghera, notiamo che sempre il clima è festoso grazie alla presenza dei bambini che, pur essendo di età e idiommi diversi, riescono a stare volentieri assieme.

Possiamo essere orgogliosi di questa esperienza che, grazie all'aiuto di tutti tanti, continua ad essere efficiente ed apprezzata da chi viene ospitato e dà molta soddisfazione a chi collabora. Nella speranza che in altri luoghi si possano creare realtà simili, direi che sia più che doveroso un sincero grazie a tutti coloro che hanno collaborato e a chi continua a farlo.

Edy Crivellari

## LEGGERE È UNA PASSIONE DI GRUPPO IL GRUPPO DI LETTURA AL CENTRO DONNA

*"Non bisogna disdegnare nulla. La felicità è una ricerca. Occorre impegnarvi l'esperienza e la propria immaginazione". Jean Giono*

Jean Giono è stato uno dei numerosissimi protagonisti dei pomeriggi di discussione all'interno del gruppo di lettura organizzato dalla biblioteca del Centro Donna di Mestre. Ma le sue parole possono essere anche il volano per una serie di considerazioni su questa esperienza di lettura condivisa che si protrae ormai dal 2013 nei locali della villa Franchin, a due passi dalla piazza di

Carpenedo. Perché la finalità di questo gruppo si può a buon titolo definire come una ricerca se non della felicità senz'altro di un senso profondo della condivisione di decine di testi letterari, in cui ognuno dei partecipanti ha offerto e offre tutt'oggi la propria esperienza di lettore e di essere umano ed utilizza, attraverso la conversazione mensile su di un testo assegnato in lettura il mese precedente, la propria immaginazione per costruire percorsi originali e personali di lettura. Tale gruppo non è il solo ad operare all'interno delle biblioteche del Comune di Venezia, ma è



quello a cui ho partecipato fin dalla sua nascita, e quindi posso parlarne con reale cognizione di causa. Un gruppo di lettura è un mondo a parte, può apparire dall'esterno come una consorteria di forti o fortissimi lettori, che sentono un bisogno particolare di trovare terreno di scambio per la loro passione. È vero, ma mai consorteria ha dato frutti così vari ed interessanti, mai affiliati di un club hanno avuto interessi in comune così radicati, vivi, complessi e sempre nuovi. Il nome "Centro Donna" può far pensare ad una scelta di genere prevalente nell'elenco dei libri proposto alla lettura in questi anni. Si può dire in senso generale che così è stato, per rispettare prima di tutto uno statuto del Centro che al pubblico delle donne si è sempre prevalentemente riferito, ma certamente sono stati anche offerte in lettura, pur più raramente, opere di autori al maschile, che hanno reso la rosa della scelta ancor più varia ed interessante. Una nota ora sul clima delle riunioni, anch'esse nel corso degli anni frequentate per lo più da lettrici, ma che hanno visto anche la presenza di qualche coraggioso lettore, che si è assunto il ruolo di voce fuori dal coro di agguerrite compagne di lettura, mantenendo le sue posizioni con fermezza pur in un consesso tutt'altro che facile da convincere... Bene, in queste riunioni pomeridiane, della durata di circa un'ora e mezza, un ruolo fondamentale è sempre stato quello dell'operatrice bibliotecaria che si è assunta il compito di coordinatrice ed organizzatrice. Essa ha sempre avuto ed ha tutt'ora la delicatissima funzione di creare un ambiente, di costruire un'armonia, di permettere a tutti i partecipanti di intervenire senza prevaricare, ha la possibilità e l'opportunità di aggiungere la sua personale valutazione del testo aggiungendola a quella di tutti gli altri, muovendosi come una sorta di direttore garbatissimo dell'orchestra delle voci e dei pareri e delle valutazioni di gruppi a tratti anche molto numerosi che, grazie alle sue diverse qualità, alla fine del pomeriggio hanno sempre costruito un magnifico mosaico di volti diversi di uno stesso testo. Devo aggiungere che l'ambiente che ospita questi incontri è particolarmente accogliente, le operatrici che si sono succedute nella gestione del

bookclub sono tutte indistintamente preparate, coinvolte, disposte ad accogliere sempre suggerimenti per le scelte successive da parte dei lettori presenti, attente a costruire percorsi che prevedano il recupero di un numero di copie dalle altre biblioteche del territorio tale da poterle distribuire adeguatamente tra i partecipanti al gruppo. Una biblioteca è un servizio pubblico e gratuito, quindi chi partecipa al bookclub deve avere la possibilità di leggere gratuitamente quanto proposto. Se preferisce comprarne una copia, sarà una sua scelta personale. Le formule proposte in questi sei anni sono state di tipo diverso: l'ultima, che comincerà a partire dal prossimo settembre, sarà frutto delle nostre proposte di lettori, che sono state ormai raccolte e costruiranno l'ossatura del programma 2019-2020. Altrove, in altre biblioteche, si è cercato il criterio dei generi letterari o quello dei grandi classici: da noi la varietà di temi ed autori è stata la cifra prevalente, scelta che ho sempre sostenuto, amando io stessa avvicinarmi ad autori e temi sempre nuovi. Quindi c'è stato Nabokov con "Lolita" ma anche la Pastorino con "Le assaggiatrici", uscito solo l'anno scorso; un "classico al femminile come "Un incantevole Aprile" di Elisabetta von Arnim, ma anche "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono; un'incursione letteraria nella vita di Tintoretto con "La lunga attesa dell'angelo" di Melania Mazzucco, o un bruciante reportage sulla guerra in Bosnia con "Tante piccole sedie rosse" di Edna O'Brien; un classico assoluto come Simenon con "La camera azzurra", ma anche un bestseller di alta qualità come "Le nostre anime di notte" di Kent Haruf. In tutto, in sei anni, più di sessanta titoli si sono susseguiti in una splendida collana di pensieri, stili, argomenti, tutti discussi con passione e competenza. Il gioco è ancora aperto. La compagine sorridente e serratissima dei lettori scalpita aspettando le novità del prossimo settembre. E intanto si saluta a giugno, come ogni anno, con un brindisi affettuoso al mondo dei libri, che salva il mondo dalla stupidità e dall'ignoranza.

Elisabetta Ticcò

**osteria  
bar  
sport**  
*Il gusto  
in Piazza*

**piazza ferretto 48 mestre venezia italy**



## ■ ALL'M9 UN'ESPOSIZIONE CHE ESPLORA L'UNIVERSO DEI TATUAGGI

M9 - Museo del '900 svela al pubblico la mostra Tattoo. Storie sulla pelle, visitabile nel grande spazio al terzo piano del museo mestrino da venerdì 5 luglio fino al 17 novembre. Curata da Luca Beatrice e Alessandra Castellani, con la collaborazione di Luisa Gnechi Ruscone e Jurate Piacenti dell'Associazione STIGMATA, l'esposizione esplora l'universo dei tatuaggi dal punto di vista antropologico, storico, artistico e sociale: un percorso articolato che attraversa secoli e geografie per arrivare fino ad oggi con opere di artisti e tatuatori internazionali, tra cui Fabio Viale, Wim Delvoye, Santiago Sierra, Oliviero Toscani, Nicolai Lilin e Claudia De Sabe.

“Il museo vuole indagare, approfondire, presentare al pubblico non solo la storia – o le storie – del '900, ma anche i fenomeni di costume e le trasformazioni della società, i cambiamenti dei nostri modi di vivere e di essere anche nella contemporaneità.” spiega Marco Biscione, Direttore di M9 - Museo del '900. “Il tatuaggio, al di là delle valutazioni estetiche soggettive, è diventato uno dei segni delle culture giovanili degli ultimi decenni. Questi temi vengono affrontati dal museo utilizzando più linguaggi: quello della fotografia, del cinema, della storia e dell'arte. Quello del tatuaggio è un mondo complesso e sterminato. La mostra, attraverso le diverse sezioni e i diversi linguaggi, permette un rapido ma affascinante viaggio fra mondi lontani e mondi presenti, dai simboli della marginalità alla potenza espressiva dell'arte contemporanea.” L'esposizione nasce dal lavoro di studio e ricerca sviluppato nel corso del 2018 dalla Fondazione Torino Musei al MAO – Museo d'Arte Orientale, ampliato e aggiornato con contributi inediti appositamente sviluppati per M9. Attraverso cinque sezioni tematiche (Oriente; Riti di passaggio; Italia e Mediterraneo; Outcast e fuorilegge; Dall'underground al mainstream), la mostra racconta come

siano cambiati modi, significati e fisionomia di una pratica che accompagna l'umanità da tempi remoti, come testimoniano i segni ancora visibili su corpi mummificati rinvenuti in località sparse in tutto il mondo risalenti a migliaia di anni fa. Sin dal Paleolitico il tatuaggio ha assunto forme e significati diversi. Nel corso dei secoli, le persone si sono tatuate per svariati motivi: prevenire e curare malattie, far conoscere il proprio rango, per devozione religiosa o semplicemente scelta estetica. Negli ultimi decenni il tatuaggio ha poi subito un'evoluzione che lo ha reso una modifica del corpo socialmente accettata nonché popolare. Il tatuaggio ha trovato spazio anche nelle pratiche artistiche contemporanee: “Utilizzando il corpo, invadendolo di segni, il tatuaggio è figlio legittimo della performance, in particolare della sua mutazione genetica avvenuta negli anni novanta, quando all'etica si è sovrapposta l'estetica e quando diversi artisti hanno preferito sfumare il proprio narcisismo di primi attori in scena scegliendo, piuttosto, di lavorare come registi fuori scena sul corpo degli altri”, scrive il curatore Luca Beatrice. Conferma il valore artistico del tatuaggio oggi, Tattoo Off, l'esposizione curata in occasione di Tattoo. Storie sulla pelle da Massimiliano Maxx Testa, organizzatore della Venezia International Tattoo Convention, uno degli appuntamenti più importanti e frequentati nel panorama internazionale dai tattoo addicted. Selezionando tra i più significativi e quotati tatuatori internazionali, creatori di nuovi stili, Massimiliano Maxx Testa dimostra come aghi, pigmenti e maestria possano dare vita a vere e proprie opere d'arte sulla pelle. Il tatuaggio è l'unica forma d'arte che è nello stesso momento espressione dell'artista ed espressione totale di sé, per quanti decidono di portare un tattoo sulla pelle. Una condizione che significa disporre del proprio corpo liberamente per comunicare. In

questa occasione, per la prima volta in un museo, vengono esposte stampe in alta definizione di tatuaggi, fotografati quali espressioni artistiche contemporanee. I maestri tatuatori invitati sono: Alex De Pase, friulano, maestro nello stile iperrealistico; Marco Manzo, artista romano di grande esperienza, con alle spalle mostre personali presso i maggiori musei e istituzioni artistiche internazionali come La Biennale di Venezia o il Vittoriano a Roma; Moni Marino, artista di origine italiana che vive e opera da tempo in Germania esprimendosi attraverso uno stile di chia-

ra ispirazione pittorica; Silvano Fiato, famoso per lo stile realistico Black & Grey; Volko Merschky & Simone Pfaff, duo artistico tedesco che negli anni '90 ha creato lo stile Trash Polka, rivoluzionando i canoni tipici dell'arte del tattoo.

Tattoo. Storie sulla pelle e Tattoo Off saranno accompagnate nei mesi a venire da numerosi eventi collaterali che contribuiranno a mettere a fuoco come il tatuaggio abbia rotto gli schemi nei quali era stato letto ed interpretato per lungo tempo e come oggi riesca a parlare a tutti noi, senza distinzioni, trasformando gli artisti in tatuatori e i tatuatori in artisti.

Per info: [www.m9museum.it](http://www.m9museum.it)



Tatuaggio di  
Alex De Pase



Facchino giapponese, Felice Beato, Collezione Giglioli, Courtesy MuCiv, Rom



Kouros, Fabio Viale, Courtesy Collezione Menditto

# M9

**ENTRA  
NELLA STORIA**

**Museo del '900  
Venezia Mestre**

Un percorso esperienziale attraverso il '900. Il museo che fa della multimedialità lo strumento per offrire al racconto nuove dimensioni: interattive, immersive, uniche.

### Dove siamo

M9 – Museo del '900  
via Giovanni Pascoli 11  
30171 Venezia Mestre

### Come raggiungerci

Dalla Stazione ferroviaria di Venezia Mestre: Tram Linea 2, direzione Mestre Centro fino alla fermata Villa Erizzo

Da Venezia: Tram Linea 1, direzione Favaro fino alla fermata Mestre Centro o in autobus (linee 7, 7E, 4L) da Piazzale Roma verso il centro di Mestre

### Contatti

T +39 041 2387230  
[info@m9museum.it](mailto:info@m9museum.it)  
[m9museum.it](http://m9museum.it)  
FB @M9museum  
TW/IG @m9social



M9 è un progetto di  
M9 is a project by  
FONDAZIONE DI  
VENEZIA



## ■ LA SITUAZIONE NEI CAMPI PROFUGHI GIULIANO DALMATI NEL VENEZIANO

Parte seconda

Decine di migliaia di esuli giuliano dalmati arrivarono nel Veneto, molti di questi vennero portati nell'area veneziana. Ma qual era la situazione nei campi profughi che ospitavano gli esuli provenienti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia? La realtà è ben espressa stralciando alcuni passi di un lungo promemoria inviato all'Ufficio della Post-Bellica dal locale Comitato Giuliano il 27 febbraio 1948 in cui vengono ribadite alcune deficienze gestionali e situazioni penose riscontrate nei vari Centri cittadini: "Il Centro G. Galina, presenta il grave inconveniente di una falda dal tetto che quando piove lascia abbondantemente scorrere l'acqua nelle sottostanti camere. Il Centro di Carpenedo - La Scuola Nuova - ha in comune con gli altri Centri la mancanza di vetri, specie lungo il corridoio al primo piano. Il mate-

riale lettericcio lascia a desiderare. Ad esempio a Carpenedo diversi profughi dormono senza lenzuola, mentre la biancheria non viene sostituita dal 1946 ed i materassi sono ormai inservibili. Così pure al Gallina numerosi profughi dormono senza materassi, oppure mancano delle coperte. Al Cornoldi, la sistemazione materiale presenta delle gravi deficienze, poca pulizia sulle scale e nei corridoi; mancanza di lampadine; assembramenti: una famiglia di quattro persone vive in una cameretta senza finestre; nel camerone all'ultimo piano convivono, stipati fino all'inverosimile, circa una cinquantina di uomini, di tutte le età, dall'adolescenza alla vecchiaia. Urgono solleciti provvedimenti dal punto di vista sanitario, reclamati dal sempre più frequente manifestarsi di casi di tubercolosi, specie presso il Foscarini. I profughi dei Centri chiedono pure che venga ripristinato l'uso di assegnare

loro un sapone al mese, uso che cessò col luglio 1947". In un articolo apparso sul Gazzettino di Venezia il 24 maggio del 1948 e firmato da Ugo Longo si mette bene in evidenza la situazione generale. "Solo dalla storia i giuliani s'attendono il riconoscimento, postumo, del dovere compiuto. La sventura che li ha colpiti, la maggiore delle sventure capitate all'Italia in quest'ultima guerra, è considerata da moltissimi italiani tutt'al più alla stregua di una avventura. Ma se cadere d'un tratto in un campo di profughi, dove la razione di grassi è di sei grammi e mezzo (dico sei grammi e mezzo) al giorno, e il sussidio basta appena per comperare una sigaretta (dico una sigaretta), se dire addio alla casa e al paese ove s'è nati, se abbandonare beni, sciogliere la famiglia, abbandonare il mestiere o la professione senza speranza di tornare sulle posizioni conquistate, se patire in ogni ora lo sgomento d'un domani vuoto, se

tutto ciò è un'avventura, allora è avventura ogni sciagura che si abbatta sugli uomini. Ma i giuliani non protestano. Che è l'incomprensione dei propri connazionali dinnanzi al più grave torto che il destino fa a ogni popolo di frontiera? Ben altra è la preoccupazione dei giuliani. Sanno di non essere colpevoli di nulla nemmeno di leggerezza e resistono accanitamente all'infezione mortale e materiale che è in parecchi centri di profughi, resistono agli affronti, alle porte che anche violentemente a volte si chiudono loro in faccia. La preoccupazione dei giuliani è di mantenere la propria dignità. I chiassi, le dimostrazioni, le proteste, non sono nello spirito loro. Ventimila ce ne sono nel Veneto, assistiti dalla Post Bellica. Altrettanti ve ne sono di non assistiti. Quarantamila: una città. La parte migliore d'una città".

Alessandro Cuk

## ■ MA I RAGAZZI MESTRINI CONOSCONO LA TORRE DI MESTRE?

È la domanda che mi è venuta in mente quando ho letto un articolo di giornale che annunciava che la Torre di Mestre avrebbe riaperto al pubblico grazie all'assegnazione da parte del sindaco della cura dei locali alla Pro Loco di Mestre, in collaborazione con il settore Cultura del Comune. Finalmente! Anni prima, sotto la diretta gestione della Municipalità, si erano allestite molte mostre e già allora il risultato era stato interessante tanto da diventare un luogo vivo e vissuto dai cittadini mestrini! Mi occupo di Alternanza Scuola Lavoro (Pcto) presso i due licei principali di Mestre: lo scientifico Giordano Bruno e il classico-linguistico Raimondo Franchetti ed ho pensato che poteva essere una bella idea affiancare ai

volontari dell'Associazione Pro Loco alcuni ragazzi del nostro istituto utilizzandoli come ciceroni ai visitatori: sarebbe stata per loro un'occasione valida per imparare tante cose sulla loro torre e di conseguenza anche sulla storia della loro città. Ho contattato il presidente, Giampaolo Rallo, e gli ho lanciato l'idea e l'associazione è stata ben felice di poter organizzare questo percorso: con l'aiuto dei soci è stato organizzato un incontro con i ragazzi ai quali è stato illustrato il contenuto dei pannelli che si trovano nella mostra attualmente allestita e che ripercorre soprattutto la funzione della Torre durante gli ultimi secoli. È stato interessante notare come molti ragazzi non conoscevano il significato di alcuni toponimi (come piazza Barche)

o non conoscevano affatto la vecchia funzione di piazza del mercato e di scambio di merci che aveva l'attuale piazza Ferretto e come la torre fosse una torre daziaria, ultima rimasta di un complesso di fortificazioni che legavano Mestre al territorio di Treviso oltre che a Venezia. I ragazzi erano molto incuriositi ma anche preoccupati di quello che i visitatori avrebbero potuto chiedere durante il percorso, timorosi di non essere all'altezza del compito che la scuola e l'associazione chiedeva loro. Sono poi riuscita, leggendo alcuni diari di bordo dei ragazzi, a capire con soddisfazione quanto si sentissero responsabili nel fornire descrizioni esaustive e professionali, e di come apprezzassero la visita alla torre anche di turisti

stranieri offrendo le loro conoscenze in diverse lingue. Non dimentichiamo che è stata un'occasione per invitare amici e parenti alla torre avendo l'opportunità di testare le doti dei figli, fratelli e anche nipoti. Spero che questo sia solo l'inizio di una proficua collaborazione tra i nostri licei e la Pro Loco, magari trasformando l'esperienza in un progetto che possa coinvolgere una classe intera e i docenti di Storia in modo che la conoscenza del passato medioevale della nostra città si possa affiancare a quella novecentesca, ricca e originale, offerta dall'M9.

Prof. Maria Gruarin  
Referente PCTO dell'I.I.S.  
Bruno Franchetti - Mestre

**Fioreria Wally**  
di Livio Morena



Via Caneve, 79 Mestre (VE)  
Telefono 041 5347989

### FOTONOTIZIA

Questo è il titolo dell'esperienza proposta dal Servizio di Progettazione Educativa del Comune di Venezia, in collaborazione con l'Università Popolare Mestre, che dopo tante edizioni continua a far divertire molti ragazzi delle scuole dell'obbligo e non solo. Questo itinerario didattico unisce l'incontro laboratoriale in classe al trekking urbano in ambiente e, anche nell'anno scolastico appena concluso, i partecipanti hanno giocato in maniera intelligente, imparando il passato della propria città e come si è trasformata nel tempo fino ad oggi. La fase iniziale ha coinvolto una decina di insegnanti e un centinaio di alunni della prima media inferiore provenienti da tre scuole di Mestre e di Trivignano (1A della E. Fermi; 1C e 1E della A. Manuzio; 1B della S. Trentin). A loro si sono poi aggiunti una trentina di studenti dell'IIS A. Gritti di Mestre (4A e 4B dell'indirizzo turistico) che hanno partecipato alla fase finale. Quest'ultima, svoltasi il 31 maggio scorso (v. foto), è consistita in una "caccia al tesoro" alla quale hanno dato il loro contributo una cinquantina di studenti, giovani e meno giovani, che come partecipanti e come organizzatori hanno messo alla prova se stessi e la propria voglia di conoscere, anche con l'aiuto di tecnologie informatiche appositamente realizzate dal Gritti. Un ringraziamento per il contributo dato alla buona riuscita dell'iniziativa va infine anche all'Ufficio Cultura, al Museo del Novecento (M9) e all'Antica Scuola dei Battuti. Bravi a tutti!





## » ARTE & CULTURA «

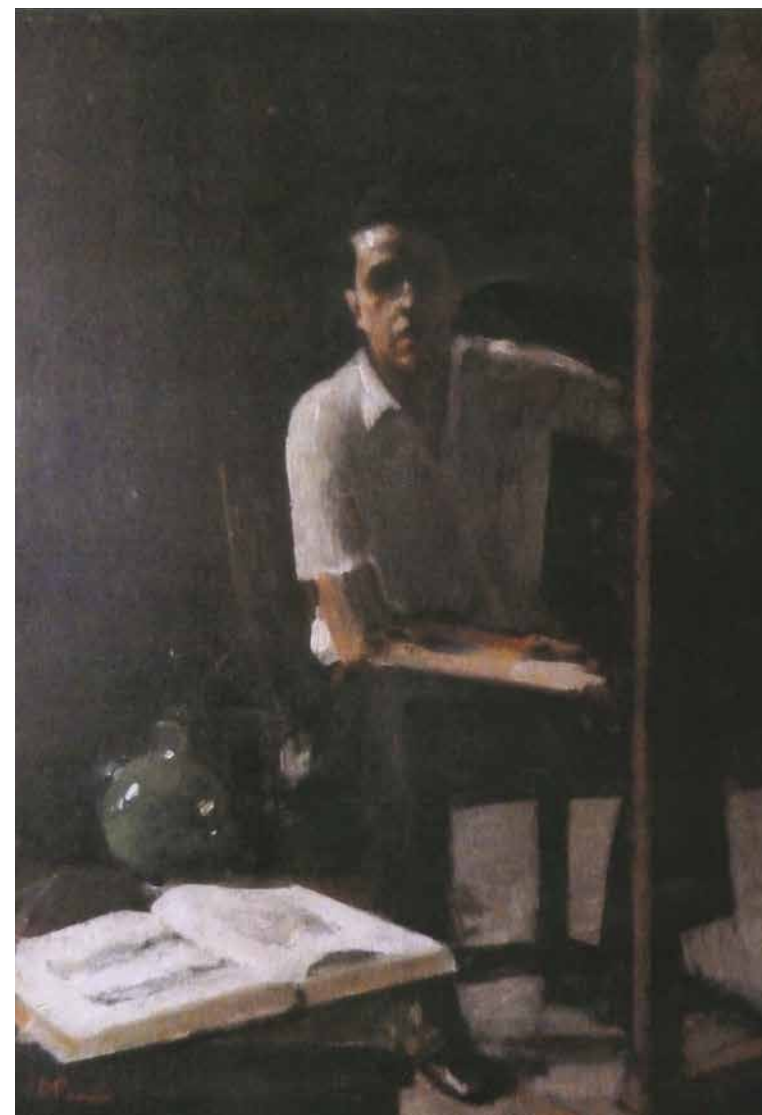
### ■ DALLA MESTRE ANTICA A QUELLA NUOVA...

Così chiude l'articolo di Riccardo Deppieri sul pittore Alessandro Pomi, lamentandone il rischiatto oblio e la generale indifferenza da parte dei cittadini intenti a dirigere lo sguardo non più in alto delle vetrine. C'è stato nel tempo, tuttavia, chi ha scambiato con Lui rispetto, stima ed ammirazione. Tra le carte di famiglia Urbani de Gheltof sono custoditi corrispondenza e doni che comprovano quanto Alessandro Pomi fosse conosciuto e sti-

mato da Giuseppe Urbani de Gheltof. Le opere pittoriche donate sono un autoritratto ad olio (vedi foto) di A. Pomi "avuto nel 1965 dal caro pittore" ed un disegno a matita raffigurante una "maternità". Giuseppe Urbani de Gheltof è l'autore di quella tela ad olio "Trionfo di Mestre" del 1926 presso la Provveditoria, poco nota, che dimostra lo sforzo di tutta una vita per abbellire e dare senso di bellezza e cultura a Mestre, così come aveva fatto un decennio

prima Alessandro Pomi con la decorazione del cinema Excelsior in piazza Ferretto. E' provato dunque che i due si conoscessero e che godessero della reciproca stima ed amicizia. Alessandro Pomi è rimasto così nella memoria della famiglia Urbani de Gheltof, che ricorda i due artisti accomunati da un unico desolante destino: l'uno quasi ignorato dai più, l'altro, che aveva sognato per Mestre un futuro culturale adeguato, che fatica a farsi ricordare. Speriamo che la "NUOVA MESTRE" riscopra e dia valore alle buone cose della "MESTRE ANTICA".

Enrico Urbani  
de Gheltof



## IL PERCHÈ DEI *modi di dire*

**PRENDERE LE PROPRIE CARABATTOLE E ANDARSENE** (lasciare una situazione non gradita): il termine deriva dal latino lectus grabatu (brandita di legno, materasso) un letto in legno facilmente trasportabile usato dai cittadini romani poveri che se sfrattati era tutta la loro masserizia.

**ESSERE UN TIRAPIEDI:** adoperarsi in modo servile, compiacere ad altri. I tirapiiedi erano gli assistenti del boia, e tra i loro compiti c'era quello di attaccarsi ai piedi dell'impiccato per accelerarne pietosamente la fine. Questo ovviamente a pagamento da parte dei familiari.

**FARE UN QUARANTOTTO:** un sottosopra, una gazzarra (dall'aramaico gazàra "mormorio"). Ci si riferisce all'anno 1848 quando in Italia iniziarono le rivoluzioni risorgimentali.

**ANDARE A PUM:** lasciare debito (voce che imita il rumore di un colpo o una battuta). Anticamente, e soprattutto tra i mediatori di bestiame, la promessa di acquisto, e, relativo pagamento, era suggellata da una pacca tra le mani destre tra venditore e acquirente (valeva più di un contratto), in quanto un uomo era apprezzato e rispettato per la sua parola.

**AMBASCIATOR NON PORTA PENA** (comunicare cose spiacevoli non dovute alla propria volontà): frase scaramantica usata dagli ambasciatori che portavano dichiarazioni di guerra ad altri stati, nella speranza di non fare la fine dei loro colleghi ambasciatori del re Persiano Serse che nel 480 a.C. furono uccisi dagli spartani di Leonida, e quelli Bizantini trucidati dallo Scià di Persia nel VII secolo d.C. L'immunità diplomatica per gli ambasciatori fu ottenuta solo nel 1961 con la convenzione di Vienna.

**ARRIVARE CON LA CAMOMA:** lentamente senza nessuna fretta (dal greco antico Kauma). Calore estivo, calma piatta senza vento per cui le navi procedevano lentamente a remi.

**ESSERE UN MECO:** persona molto lenta (dal greco mecos, lunghezza, misura di base non variabile). Essere una persona che la tira per le lunghe, non cambia mai il proprio ritmo, prevedibile, da qui il nostro modo di dire "el xé rivà co la so meca"

**AVERE IL MECO:** modo denigratorio di defi-

nire una persona (dal greco antico moicòs da cui moèca). Infatti questa viene paragonata ad una moèca, insignificante, senza ossatura, per questo per offendere il compagno di una donna, si dice "la se ga fato el meco".

**FINIRE CON IL CULO PER TERRA** (essere falliti, senza soldi, non più stimati): a Firenze, nella loggia del porcellino, veniva comminata a falliti, debitori, imbrogliatori, falsari, una pena umiliante chiamata "acculata". Nell'ora di punta venivano portati in quel luogo, spogliati, e sollevati a forza gli facevano sbattere il sedere nudo per terra numerose volte tra lo schermo dei presenti.

**ESSERE IN BOLLETTA:** senza soldi bello pulito, (da bollettino dei protesti cambiari). La bolletta era la lista pubblica dei falliti.

**FARE VITA DA NABABBO** (fare una vita comoda, circondato dal lusso): la parola proviene dall'indoeuropeo Nawàb che significava vicerè nelle province indiane dell'impero Mogul monarchia di provenienza persiana che dominò l'India dal XVI al XIX secolo quando arrivarono gli Inglesi. Il titolo fu poi esteso anche agli imàn dell'India islamica.

**IL BOCCONE DEL PRETE:** da un racconto, una famiglia di contadini invitò a cena il prete e, per cortesia, lo invitarono a fare le parti e il prete disse: la testa di ragione e diritto al capofamiglia, le zampe alla moglie che deve correre avanti e indietro per la casa, le ali alla figlia che presto si sarebbe involata sposa. Va bene per ali e zampe disse il contadino, però la testa non può rimanere senza corpo quindi me lo prendo io, e di conseguenza monsignore, a lei rimane il culo.

**ESSERE UN UOMO DI PAGLIA** (un prestanome, esporsi al posto di altri): l'origine del detto, deriva dalle sagome di figure umane fatte in paglia o legno, utilizzate nelle giostre medioevali e nelle piazze d'armi per allenare i guerrieri che simulavano duelli con nemici veri.

Ugo Sartori  
Continua nel prossimo numero...

**LA TUA CASA  
NON A CASO**

compravendite  
aste immobiliari  
affitti  
affitti turistici

**PLANNING POOL**  
Immobiliare per passione

800 602255 - [www.planningpool.it](http://www.planningpool.it)



# » IL PASSATO CHE RIAFFIORA «

## ■ ERNANI COSTANTINI - OPERE NELLE CHIESE A MESTRE

### Parte seconda

Nel 1975 era stato incaricato don Gianfranco Pace come parroco della nuova comunità di Santa Maria della Speranza, costituita sulla spinta dell'enorme espansione demografica ed edilizia della città che in quegli anni raggiunse il suo massimo sviluppo; dal 1978 la parrocchia trovò sede presso la chiesa sino ad allora con funzioni di oratorio connesso alla Antica Scuola dei Battuti, in Via Torre Belfredo, e fu necessario intervenire con opere di adeguamento sia ai fini di aumentarne la capacità ricettiva, sia al fine di adeguarne alcuni elementi alla liturgia postconciliare, sia al fine di dare avvio, con la realizzazione di opere d'arte, ad un volto più bello allo scopo e di accendere nei fedeli una scintilla di fede più forte e sincera, ma anche un passo per rendere Mestre sempre più presentabile. A partire dal 1985 e sino al 1991, su commissione di Don Gianfranco Pace, Ernani Costantini si dedicò ai dipinti murali del ciclo mariano: "Incoronazione di Maria ed Annunciazione", "I dodici Apostoli", "La presentazione della Vergine al Tempio", "L'Assunta, la Natività, la Crocifissione", "Emmaus". Oltre al suo valore strettamente artistico il grande ciclo pittorico rispondeva all'esigenza della città di Mestre di trovare nuovi punti di forza e di coesione, offrendo un contributo di rilievo a quel processo di identificazione che la città stava compiendo, arricchendolo di un patrimonio comune necessario per



costruirsi radici proprie. Nella stessa chiesa furono collocate nel 1996 anche le 14 tele delle stazioni della "Via Crucis" dipinte da Costantini tra il 1983 ed il 1986. Nel 2017 la chiesa mestrina è stata dedicata a Santuario Diocesano della Madonna della Salute, e nel 2018 il Rettore del Santuario, don Gianni Bernardi, diede avvio ai lavori di restauro e manutenzione per riportare all'originario splendore le opere e l'architettura dell'edificio, che così in questa veste è ora aperto alla città. Tra il 1967 ed il 2005 Ernani Costantini operò in varie altre chiese di Mestre e di Marghera che, sulla spinta di un clero illuminato e di una popolazione partecipativa, andavano ad arricchirsi di messaggi comunicativi affidati anche alle opere di artisti contemporanei originari ed attivi nel territorio. Realizzò nel 1967 nella chiesa di Santa Maria della

Pace a Bissuola il murale "L'Ultima cena". Nella chiesa di Santa Maria Goretti a Carpenedo dipinse nel 1978 il murale "La cena di Emmaus". Nel 1982 realizzò per la chiesa di Santa Rita al Piraghetto il polittico "Santa Rita da Cascia" e per la Chiesa di San Lorenzo Giustiniani alla Cipressina il "Trittico di san Lorenzo tra papa Giovanni XXIII e papa Giovanni Paolo I". Tra il 1993

ed il 1996 dipinse i murali della chiesa di San Michele Arcangelo in Marghera: "La trasfigurazione e l'Ultima cena", "La Pesca Miracolosa" e "La Chiamata di Pietro" e nel 1997 le tele per la nuova chiesa della SS Risurrezione alla Cita: "Resurrezione di Gesù", "Le rive del Giordano", "L'Adultera"; per la stessa chiesa realizzò nel 2005 l'ultima sua opera: graffito esterno "Le Marie al Sepolcro". Nel 1998 eseguì nella chiesa di Santa Barbara il murale "Crocifissione" e nel 2000 le tele "Trittico di San Giuseppe" ed "Emmaus". A questo grande impegno, svolto con spirito di servizio e coerenza espressiva, si affiancavano negli anni anche altre opere in diverse chiese venete, e continuava con lo stesso entusiasmo ed ispirazione la produzione di quadri a soggetto non religioso, comunque animati dal suo genio artistico, che ora sono diffusi in collezioni di privati cittadini o in sedi pubbliche.

Christiano Costantini

## ■ IL BICCHIERE DI GARIBALDI

Quando nel marzo del 1867 giunse la notizia che Giuseppe Garibaldi, in visita al Veneto da poco annesso al Regno d'Italia, si sarebbe fermato anche a Mestre il primo problema che si pose alle Autorità cittadine fu quello di individuare una ribalta di prestigio da riservargli. E la scelta non poteva che cadere su Palazzo Da Re che, pur essendo di proprietà privata, era l'edificio più rappresentativo della città, per cui fu necessario pregare il proprietario, Giuseppe Da Re, di concederne l'uso per qualche ora Piazza Maggiore, l'attuale Piazza Ferretto, era il "cuore" della città dove due volte la settimana si svolgeva il mercato che rappresentava l'aspetto più importante di Mestre rispetto a quello di mero transito verso la vicina Venezia. Parlo della piazza della seconda metà dell'Ottocento, che in un suo minuzioso quadro Federico Vendramin ha voluto rappresentare in una delicata atmosfera, estremamente limpida, dove tra i fabbricati che vi si affacciano spicca, per una certa ricercatezza di linee, anche Palazzo Da Re. Nella stessa piazza, dai documenti dell'Archivio municipale risulta che già nel 1858 "si era aggiunto il caffè "al Commercio", esercizio che Paolo Rallo gestiva come caffettiere e liquorista". Si trattava del "caffè" del mio bisnonno, giusto all'angolo fra la piazza e Piazzetta Da Re, nel fabbricato con i barbacani in legno. Le cronache dell'epoca riportano che a Garibaldi fu riservata un'accoglienza memorabile. Il Generale parlò alla cittadinanza dal famoso balcone di Palazzo Da Re e al suo rientro, forse accalorato per la passione profusa, chiese un bicchiere d'acqua. Malgrado il rinfresco di circostanza offrisse ogni bendidio, la sola cosa che mancava sulla tavola era l'acqua. Superato il momento di imbarazzo, fu ordinato di procurare all'istante quanto richiesto e dove chiederlo se non al locale più vicino cioè al "caffè" del bisnonno Paolo che provvide a disporre una caraffa d'acqua e dei bicchieri su un vassoio e portare il tutto, di corsa, dove serviva. Finita

la visita Garibaldi, tra il tripudio dei mestrini in festa, lasciò la città e al mio bisnonno non restò che recuperare il vassoio sul quale spiccava il bicchiere usato dal Generale per dissetarsi. Da quel momento al bicchiere fu riservata una attenzione quasi sacrale, tanto da diventare un vero e proprio cimelio storico per l'intera cittadinanza. Qualche anno dopo quando nel corso della Prima Guerra mondiale la linea del Piave sembrava cedere, la famiglia decise di rifugiarsi a Cuneo e anche il bicchiere fu riposto fra le cose di valore che vennero affidate a una persona di fiducia con il compito di custodirle. Alla fine del conflitto, rientrato a Mestre, di questa persona però il mio "vecchio" non trovò più alcuna traccia e al dolore di aver perduto ciò che costituiva parte del suo patrimonio si aggiunse anche il rammarico di aver perduto per sempre quello che in famiglia veniva chiamato con grande rispetto ed orgoglio: "il bicchiere di Garibaldi".

Cesare Rallo



Centro unificato prenotazioni e  
cassa ULSS 13 - S.S.N. Regione Veneto

**POLIAMBULATORIO  
TIEPOLO**

*Poliambulatorio specialistico Tiepolo  
Diagnostica e terapie fisiche*



**Via Veneto, 3 - Martellago (VE) - Tel 041.5403202**

Direttore Sanitario Dott. Luigi Simion - Medico Chirurgo - Aut. Reg. n. 344 del 15 marzo 2000



## ■ MADONNA DELLA SALUTE: CULTO, FEDE, DEVOZIONE

### Parte seconda

In oriente, l'interesse verso la Madonna rimane legato alla funzione da lei svolta nell'incarnazione, cioè Madre di Dio. In occidente invece, la Madonna è considerata accanto al Cristo celeste dove opera in nostro favore e rivolge la sua azione nella vita della Chiesa, così come Madre di Dio, ma soprattutto come Madre degli Uomini, quindi protettrice. Nel VI secolo l'inno a Maria "l'Akathistos" che è uno dei più famosi inni che la chiesa ortodossa ha dedicato alla Theotokos (madre di Dio) recita al secondo rigo del secondo capoverso: "Ave, per te il dolore si estingue" e, alla fine "Ave, tu farmaco delle mie membra". La prima data rintracciabile dell'abbinamento "sofferenza-malattia" che fa scattare la richiesta di "Salute-Madonna" è del 590 quando il papa Gregorio Magno, durante la pestilenza incessabile a Roma, indisse una grande processione penitenziale portando il quadro della Madonna di S. Luca venerata in S. Maria Maggiore. E sulla Mole Adriana (ora Castel Sant'Angelo) comparve un angelo in atto di ringuainare la spada per

annunciare la cessazione del morbo. Nel VII secolo prendono origine, anche col canto, le litanie dei Santi. E nei secoli successivi sono progressivamente inseriti e invocati ulteriori nomi di Santi ma soprattutto di invocazioni dirette alla Madonna. Tali litanie nel secolo XVI si affermeranno definitivamente nelle litanie lauretane con il riconoscimento del titolo, alla Madonna, di "Salus Infirmorum". Altre testimonianze. Ad Asoro (Enna) in una grotta-oratorio rupestre paleocristiana, arricchito di affreschi bizantini con immagini mariane, verosimilmente da un precedente culto latino romano verso Minerva Medica prese origine la devozione per la Beata Vergine invocata quale "SS. Maria La Medica", cioè riaffiora il concetto di medicina-salute-madonna. E poi a Verona, altro punto storico individuato: da documenti antichi risulta che già dal mille, e forse anche prima, era venerata in una cripta di vicolo S. Matteo a Porta Borsari, un'immagine della Beata Vergine. a cui con gran devozione i fedeli chiedevano la grazia prevalentemente della salute. Spesso si verificavano inspiegabili gua-

rigioni per cui il popolo veronese diede a questa immagine la denominazione di "Madonna della Salute". E ancora a Roveredo di Guà (Vr): un certo Pietro e Lucia fecero fare nel 1404 un ritratto della Madonna della Salute sul muro di casa per essere stati risparmiati dalla peste. È dell'anno dopo (1405) l'ancona votiva della cosiddetta "Madonna della Peste" in località Prà di Mercato eretta dalla Comunità di San Daniele del Friuli come ex-voto per essere stata protetta e liberata dalla pestilenza. Nel paesino di Domo-Porto-valtravaglia, in provincia di Varese, alla fine del '400 fu costruita una cappellina dedicata alla Beata Vergine che reca la scritta: "Salutem Quam Nequit Aegrotos Falax Medicina Supplicantibus Concede Alma Virgo Maria (=La salute che la fallace medicina non può dare agli ammalati dagliela tu o alma Vergine Maria). E, infine, già nel 1428, sorse, ma è ancora ben attivo, il Santuario della Madonna della Salute di Monteortone (Abano) per la ricevuta grazia di guarigione di un certo Pietro Falco e per la progressiva scomparsa della peste che colpiva Padova e tutto il Veneto.

Nel 1584 S. Camillo de Lellis fonda a Roma, nella Chiesa di S. Maria Maddalena, la Congregazione dei Ministri degli Infermi, detti Camilliani. Da allora varie comunità di Padri Camilliani sorsero in varie città d'Italia prodigandosi sempre per infermi e moribondi per la salvezza dell'anima e del corpo.

Luciano Busatto



in tutti i giorni dell'anno per non dimenticare il passato, vivere con rispetto il presente e progettare con lungimiranza il futuro. E' importante coinvolgere nel ricordo e nel racconto della storia locale anche i ragazzi delle scuole, i quali saranno parte della nostra futura classe dirigente del Paese, così da creare senso di identità e tramandare loro i valori civili e morali di questi eroi. Per questo è necessario rendere indelebile la storia del monumento, prendendo ancora maggiore coscienza dei valori che hanno permesso a Carpenedo di affrontare epoche ed eventi di ogni tipo, mantenendo nel tempo le sue caratteristiche e la sua identità

Consigliere Comunale  
Presidente XI Commissione  
Matteo Senno

## ■ IL RESTAURO DEL MONUMENTO AI CADUTI DI CARPENEDO

Il monumento ai caduti, fin dalla sua costruzione nel 1923, rappresenta un grande simbolo di libertà e coesione sociale per tutti gli abitanti di Carpenedo. La solidità, la vivacità e la ricchezza umana di un popolo dipendono infatti dalla sua storia e dalle sue radici. Costruito in pietra d'Istria, di tipo ad obelisco, porta i nomi dei caduti di Carpenedo della Prima guerra mondiale sui lati destro, sinistro e sul e sul retro e quelli della Seconda guerra mondiale su una lastra posta sul lato frontale ai piedi dell'obelisco. Al centro del fronte principale che da verso la strada è collocata una statua bronzea raffigurante un soldato

con il volto proteso verso il cielo, un cingulum e un elmo sulla testa. Alla cintura è legato un pugnale. Dietro al soldato scende a drappeggio un mantello. Il soldato sostiene tra le mani la Vittoria alata che a sua volta sorregge una corona di alloro. Sugli avambracci del soldato poggiano le zampe di un rapace, probabilmente un'aquila. I piedi del soldato posano su una protome leonina. Da troppi anni i cittadini di Carpenedo chiedevano a gran voce il restauro del monumento, ormai sporco, degradato e con i nomi di chi si fa memoria illeggibili a causa di smog e intemperie, senza però aver mai ottenuto alcuna risposta da

nessuna istituzione. Per questo ho voluto fortemente inserire nel bilancio di previsione 2018 del Comune di Venezia una posta di 20.000 euro per effettuare i lavori di restauro del Monumento. Sono orgoglioso di questa operazione, ho ritenuto doveroso ridare la giusta dignità a un'opera che ricorda tutti i caduti delle 2 grandi guerre, i quali con infinito coraggio, altruismo, amore per la propria terra e per la propria bandiera, hanno sacrificato la loro vita per il nostro Paese in nome della libertà. Per questo il nostro impegno nel ricordarli non deve avvenire solamente nelle occasioni di festività ma dev'essere forte e costante

### Edizioni Energia Futura

- Biglietti da visita
- Cartoline
- Volantini
- Pieghevoli
- Locandine
- Poster
- Banner e bandiere
- Roll up
- Cataloghi
- Depliant e opuscoli
- Riviste e pubblicazione libri
- Pubblicità su mezzi aziendali
- Adesivi ed etichette

**La Voce** **filodiretti**  
del Veneto centrale

Via Vasco De Gama, 1 - Trebaseleghe (PD)

Tel. 049 9386724 - 333 5680342

en.futura@gmail.com



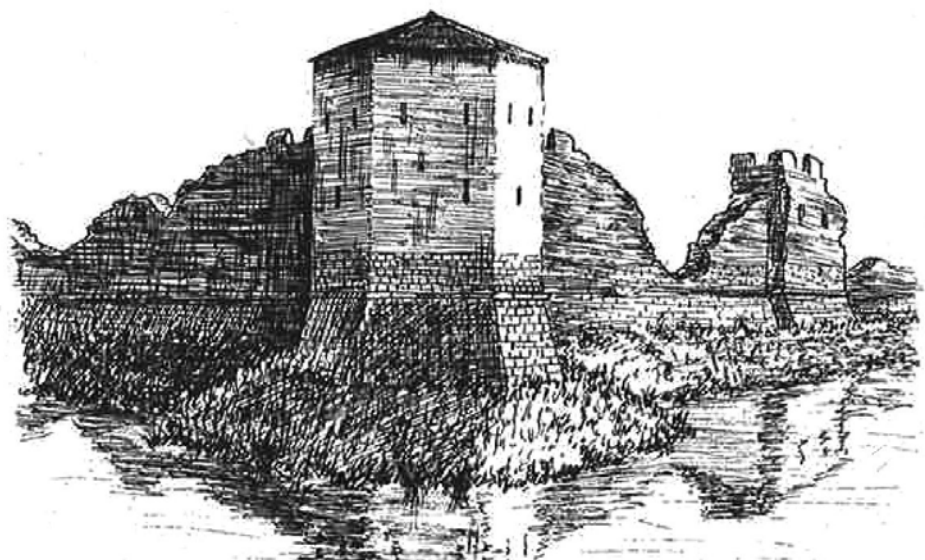
**Grafica & Stampa**

DISTRIBUZIONE

door to door



# I DANNI ALLE MURA DI MESTRE NEL 1647



*I danni alle mura di Mestre in un disegno di Carlo Poggi*

A Mestre non potevano certo passare inosservati i manovali che stavano demolendo le mura del castello e ci fu chi denunciò lo scempio con una lettera anonima inviata alla magistratura dei Provveditori alle Rason Vecchie, responsabile delle antiche proprietà, o ragioni statali, fra le quali era censito anche il circuito difensivo mestrino. Per accertare la segnalazione anonima, il 27 settembre 1647 i Provveditori scrissero al podestà e capitano di Mestre Bernardo Balbi perché svolgesse un'inchiesta sul fatto denunciato, cioè sui danni che si facevano vicino all'osteria dell'Anzolo situata immediatamente alla sinistra di chi entrava nel castello dalla

porta di Belfredo, venendo dai Quattro Cantoni. Il primo testimonio convocato fu Tomaso Montin, che aveva un orto sugli spalti verso Carpenedo: depose che già l'anno precedente un tal Francesco Mestrinaro aveva fatto delle demolizioni in quella parte e che ultimamente almeno tre operai avevano continuato l'abbattimento e se ne era iniziato uno di nuovo dalla parte dell'ospedale di Santa Maria dei Battuti. I danni erano stati fatti in tre posizioni ben distinte: una era quella rivolta verso la campagna di Carpenedo, una era fra la torre di Belfredo, affittata dalle Rason Vecchie a Filippo Lion, ed un'altra torre affittata a Gio.Batta Basadonna e la

terza era a fianco della porta di Belfredo. Il secondo testimonio Domenico Tomaselli confermò i danni ed aggiunse i nomi degli operai: il muratore Francesco con suo figlio Giacomo, Francesco Mestrinaro ed un certo Gianto. Il terzo testimonio Giacomo Canever depose che aveva visto buttar giù i merli delle mura da uno che aveva i capelli rossi. Il quarto testimonio Vito Ridolfi, che aveva un orto da quelle parti, confermò le stesse notizie. Il quinto testimonio Girolamo Carrer aggiunse che ad ordinare le demolizioni era stato un nobile veneziano della famiglia Donà proprietaria dell'osteria dell'Anzolo. Il podestà e capitano Bernardo Balbi, visto che i lavori erano stati ordinati da un nobile veneziano, chiuse in un plico i verbali del processo e li spedì per competenza a Venezia ai Provveditori alle Rason Vecchie. I Provveditori riconvocarono i testimoni, li interrogarono nuovamente e così fu precisato che il Donà si chiamava Andrea. Lo cercarono, ma scoprirono che c'erano ben cinquanta nobili che si chiamavano così. Inoltre vennero a sapere che il materiale era stato portato con carretti nelle campagne del

Tarù. Intanto mandarono a Mestre il perito del loro ufficio Bernardo Contin per controllare i danni sulle mura. Il perito segnalò che effettivamente gli squarci erano tre: il primo lungo circa 48 metri ed alto 7 verso la strada che andava a Carpenedo, il secondo lungo oltre 110 metri ed alto 7 di fronte all'ospedale dei Battuti ed il terzo lungo 84 metri ed alto quasi 9 verso la torre di Belfredo. Il seguito delle indagini portò ad identificare il luogo dove erano state portate le macerie: erano state caricate in carretti e distese sul fondo di uno stradone nell'azienda agricola posseduta al Tarù da Cassandra Bardellini, figlia del proprietario dell'osteria dell'Anzolo e moglie di un Andrea Donà che, però, non era a Venezia perché stava prestando servizio nella guerra contro i turchi nel mar Egeo. Il processo restò quindi in sospeso fino al ritorno dell'incriminato, ma si concluse con un nulla di fatto perché Andrea Donà morì subito dopo il suo rientro in patria e fu sepolto nella chiesa di San Stin, edificio ora non più esistente.

*Giorgio Zoccolotto*

## DOMENICO URBANI DE GHELTOF PADRE DELLA COLONNA DELLA SORTITA

La "Colonna della Sortita", realizzata dallo scultore Angelo Seguso e ora ricollocata in Piazza Barche, fu inaugurata il 4 aprile 1886 a memoria della eroica Sortita di Marghera del 1848: il 27 ottobre, infatti, con un'epica seppur breve battaglia, il generale Guglielmo Pepe e il Maggiore Radaelli lanciarono un'offensiva dal Forte Marghera che liberò per poco più di un giorno la città dalle truppe austriache comandate dal generale Mittis. I patrioti veneziani e italiani, infatti, pur nettamente inferiori per numero e dotazioni, dopo un furioso combattimento sul Ponte della Campana (e l'attuale via Poerio) costrinsero il nemico alla fuga ed una lapide ricorda ancora oggi all'ingresso di Piazza Ferretto proprio tale episodio. La colonna ha visto la luce grazie al prof. Domenico Urbani De Gheltof (1833-1878, nonno del prof. Giuseppe che è l'ideatore della prima proposta di Museo di Mestre), perché, quale vice-direttore del Museo Civico Correr di Venezia, nel 1875 lanciò l'idea di erigere la colonna in questione (e che lo stesso non vedrà realizzata per la sua scomparsa 8 anni prima). Fra i documenti manoscritti messi a disposizione dell'autore della famiglia (in particolare, Enrico Urbani de Gheltof), ha rinvenuto il manifesto-appello "Monumento a Marghera" firmato nel 1875 dal prof. Domenico Urbani de Gheltof dove viene annunciata e avviata la sottoscrizione: "Ivi sorgerebbe un monumento semplice e severo e potrebbero adunare quegli avanzi che fosse dato tuttavia raccogliere dei caduti di entrambi i campi (il sacello fu eretto proprio dentro Forte Marghera). Di tale maniera, oltreché sciogliere un tributo ai fratelli di ogni terra

italiana ed agli stranieri che furono compagni ai veneziani nella resistenza, anche gli estinti e valorosi nemici si stringerebbero in quell'amplesso di pace che stringe oramai le due Nazioni, avverse allora per ragione di tempi anziché di personali rancori". La famiglia De Gheltof, quindi, ancora una volta è stata protagonista della storia di Mestre.

*Giampaolo Rallo*



## 3P SYSTEM

Il servizio internet che non c'era

## VUOI 12 MESI DI INTERNET GRATIS? PORTA UN AMICO!

Per ogni persona che ci presenterai e che sottoscriverà un contratto con noi riceverai **2 mesi di internet gratis!**

La promozione è **CUMULABILE**. **6 amici = 12 mesi di internet gratis!**  
Inoltre anche il tuo amico riceverà lo stesso vantaggio di avere 2 mesi di internet gratis

**PER INFO CHIAMA: 041 5161969**

**www.3psystem.net**

Via Riviera del Brenta, 170 - Fiesco d'Artico (ve)



## » CIBO & ALIMENTAZIONE «

# ■ LA RISERIA ITALIANA A PORTO MARGHERA, LA PRODUZIONE DEI PRIMI OLII ALIMENTARI

Un primo stabilimento aveva sede alla Giudecca al n.781, inaugurato nel 1896 a nome del rag. R. Moschini e dell'ing. V. Ivancich. La materia prima, il risone, proveniva dal Piemonte, dal Polesine, dalla Romagna, dalla Lomellina e dal Mantovano, prevalentemente per via fluviale e per via mare. Il prodotto lavorato, riso camolino raffinato e brillato, veniva venduto specialmente in Estremo Oriente, dov'era molto apprezzato, nei mercati del Levante e per il consumo locale. Nel 1904 la ragione sociale cambiò in ditta "Moschini Roberto" e nel 1906 lo stabilimento venne acquistato dalla Società "Risi, Cereali, Amidi", che si specializzò ancor di più nell'esportazione, ad esempio verso l'Argentina, favorita dalla linea Trieste-Venezia-Buenos Aires. Successivamente la ragione sociale cambiò in "Riseria Italiana Soc. An. Commerciale". Importanti riconoscimenti e medaglie furono ottenuti alle esposizioni di Milano (1906), Buenos Aires (1910) e Vercelli (1912). Durante la Grande Guerra lo stabilimento fu requisito per l'approvvigionamento dell'Esercito Italiano. Nel 1921, dopo la ripresa del normale lavoro, la Riseria Italiana rimase alla Giudecca sino al novembre del 1927, anno in cui si trasferì nello stabilimento di Porto Marghera, in Zona Ovest, con

nuovi impianti e macchinari (altre sedi a Milano in via Vettor Pisani, poi in via Bossi; Novara; San Germano Vercellese; Valle e Olevano di Lomellina). A Porto Marghera venne aggiunto anche un reparto Oleificio, per la produzione di olio di semi. Lo stabilimento lavorava anche risi esteri in regime di punto franco. L'impianto era azionato da una semifissa a vapore che utilizzava come combustibile la lolla, un sottoprodotto della lavorazione del riso, di poco valore commerciale. Dopo la guerra, la ragione sociale cambiò in "Riseria Italiana e Oleifici Italiani" (1954) e in "Riseria Italiana SPA" (1957); nel 1961 fu depositato il marchio d'impresa Olio San Marco, olio di semi di arachide. Subentrò poi, insistendo sempre sulla stessa area, la "Italiana Oli e Risi SPA", del Gruppo Ferruzzi, che rilevò la Riseria Italiana nel 1968 (seguì poi l'atto di fusione della due società, il 09.12.1978) e che possedeva anche i marchi dell'olio Teodora e dell'olio Lara, prodotti a Ravenna. Successivamente l'area passò alla Cereol (1990), alla Silos Granari del Veneto (1992) e infine alla Grandi Molini Italiani SPA, GMI (1995).

Massimo Orlandini



QUALITÀ E RAFFINATEZZA  
AL VOSTRO SERVIZIO



Per i vostri eventi, scegliete Sale e Pepe - Il Catering. Rinomato per la qualità della sua cucina e la professionalità dei suoi servizi, offre soluzioni complete e personalizzate che non lasciano nulla al caso.

Sale e Pepe - Il Catering garantisce il vostro evento in esclusiva.

Per informazioni o per prenotare una consulenza personalizzata, fissate un appuntamento.

Sale e Pepe - Il Catering  
Via della Costituzione, 151 - 30038 Spinea (Ve)  
041 570 2000 - catering@saleepepe.it - www.saleepepe.it







[www.antenore.it](http://www.antenore.it)

# *Energia, che bella parola.*

Una parola bella, una parola responsabile.  
Antenore è semplice, chiara, comprensibile.  
E soprattutto seria. Ama le parole buone, i fatti concreti.  
Da Antenore potete chiedere una verifica,  
un preventivo o anche solo un confronto.  
L'Energia è più bella, dove le parole sono sincere.

**L'ENERGIA DI ANTENORE. PARLIAMONE BENE.**

## **PUNTI ENERGIA ANTENORE**

**RUBANO (PD)**  
via della Provvidenza, 69  
**tel** 049 630466  
**fax** 049 635289

**LIMENA (PD)**  
via del Santo, 54  
**tel** 049 768792  
**fax** 049 8843294

**PADOVA (PD)**  
via del Vescovado, 10  
**tel** 049 652535  
**fax** 049 8360967

**CAMPONOGARA (VE)**  
piazza Marconi, 7  
**tel** 041 0986018

**CHIOGGIA (VE)**  
via Cesare Barristi, 286  
**tel** 041 4762150